ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X - Num. 176
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.343 al 40.348

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
28-29 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Oltre i 12 morti, si deve perdere ogni speranza su un altro gruppo di naufraghi?

Ancora silenzio sui 37 dispersi

L'agenzia di New York della società «Italia» aveva comunicato stamane che un battello americano stava avvicinandosi al porto con diversi sopravvissuti - Ma poco dopo il comando della Guardia Costiera ha smentito l'informazione: tutte le persone salvate dalle navi di soccorso sono state sbarcate - L'errore di rotta della «Stockholm» può spiegare i perché della collisione con l'«Andrea Doria»

Il comandante dell'«Andrea Doria», Calamai, sul guscio americano poco prima dello sbarco a Brooklyn (Radiof.)

Parlano gli esperti

Nostro servizio particolare

NEW YORK, sabato sera.

I libri di bordo in cui vengono registrate tutte le manovre e tutti gli ordini del comandante di una nave ai suoi uomini, sono stati già consegnati alle autorità. Il Consolato italiano e il Consolato svedese hanno già iniziato l'inchiesta.

Intanto la Camera americana dei rappresentanti ha già autorizzato la sua Commissione per la Marina mercantile a compiere una indagine sulla collisione. A tale scopo la Camera ha deciso lo stanziamento di 120.000 dollari per condurre l'inchiesta.

Nel pomeriggio di ieri a Washington, sotto la presidenza del ministro Ortona, incaricato d'affari dell'Ambasciata italiana nella capitale americana, c'è stata una conferenza generale per la redazione del rapporto da inviare alle autorità marittime italiane.

Anche il comandante della «Stockholm» che ha attraccato ieri sera ai moli di New York, è stato a lungo interrogato dai giornalisti riuniti per una conferenza stampa così com'era stato fatto per il comandante Calamai.

Gunnar Nordenson aveva al fianco l'avvocato della compagnia «Svedish American Line», che è intervenuto ogni volta che venivano poste questioni imbarazzanti onde impedire quelle risposte, che avrebbero potuto essere, in futuro, ritorte contro il comandante della «Stockholm». Logicamente il capitano si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sulle responsabilità dell'incidente, e ha precisato che la risposta a tutti gli interrogativi riguardanti direttamente la collisione, sarà data unicamente alla Commissione d'inchiesta.

Il comandante Nordenson appariva assai stanco ma il suo sguardo era penetrante. Si è rifiutato di fare la più piccola precisazione sulla posizione della sua nave, sulla velocità di marcia, sul funzionamento del «radar», a proposito del quale si è limitato a dire che la «Stockholm» poteva contare su due apparecchiature.

Nordenson ha precisato che gli apparecchi erano stati controllati dagli esperti prima di partire da New York, e durante tutta la giornata avevano funzionato. Rifiutò però di precisare se essi erano regolarmente in azione al momento dell'urto. Poi Nordenson si rifiutò di rispondere alla domanda avanzata da un giornalista che voleva sapere se fosse confermata la notizia che la «Stockholm» si era allontanata dalla sua rotta.

Nordenson si limitò a fare un racconto degli ultimi momenti del disastro. Disse che il comandante Calamai gli aveva chiesto se poteva raccogliere dei naufraghi, e che prima volle accertarsi se la sua nave poteva reggersi.

Non ci si poteva attendere di più da un capitano la cui responsabilità è messa in discussione. Negli ambienti marittimi americani si è fatto rilevare che la «Stockholm» era fuori rotta di almeno venti miglia: le navi in partenza da New York per l'Europa devono mantenere una rotta più a sud di quella seguita dalla nave svedese. Le carte di navigazione internazionali pubblicate per i piloti a cura dell'Istituto idrografico degli Stati Uniti sono chiarissime in proposito. Secondo informazioni trapelate sia da ambienti marittimi che dal circolo strettosi attorno ai membri dell'equipaggio della nave italiana, i «radar» delle due navi funzionavano. Il comandante Calamai fece trasmettere al comandante della «Stockholm» di dirigersi più a sud perché la sua posizione era errata. Il comandante Nordenson disse che si sarebbe attenuto alle istruzioni.

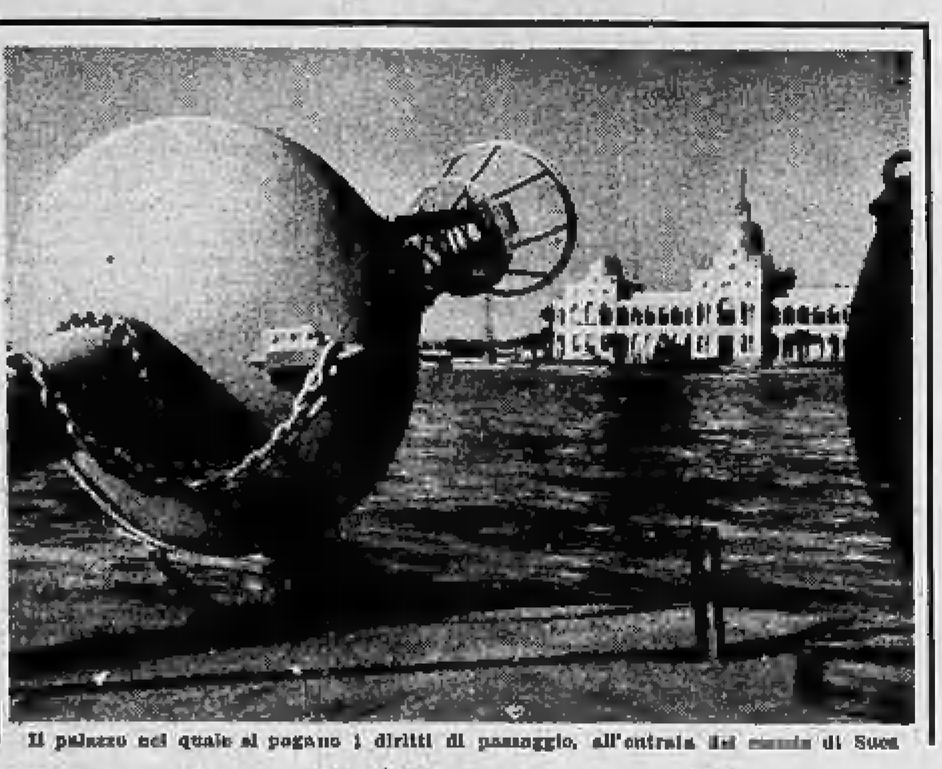
Quando due navi si accorgono di seguire la stessa direzione, normalmente accostano a dritta, facendo un largo giro e ciò allo scopo di avere la massima sicurezza di uscire da una possibile zona di collisione. La nave svedese, invece, nonostante le assicurazioni date avrebbe continuato a correre lungo la stessa direzione.

Dall'«Andrea Doria» partì allora un altro messaggio: «Puntate più a sud, meglio fuori rotta almeno di 15 miglia». Ancora una volta venne la risposta: «Sta bene, eseguiamo». Ma sugli schermi verdastri dei due «radar», le navi continuavano ad avvicinarsi. Il comandante Calamai diede ordine di virare dando forza alle macchine. La manovra non era ancora cominciata che la «Stockholm» a tutta velocità piombava sul transatlantico italiano.

Pare che anche il comandante Nordenson, accortosi di avere la prua quasi a ridosso dell'«Andrea Doria», tentasse disperatamente di accostare a dritta. «Macchine al massimo» avrebbe urlato, ma mentre la nave con un sussulto aumentava la velocità, la manovra di accostamento non faceva in tempo a compiersi e l'urto. Si ancora più violento di quanto non sarebbe stato senza quell'ultimo tentativo di virata.

Secondo alcuni esperti però è possibile che il radar all'ultimo momento non abbia funzionato. La nebbia che si stendeva sul mare non superava, pare, l'altezza degli alberi dei due transatlantici e tale condizione avrebbe potuto agire da specchio ed annullare le immagini sugli schermi.

f. p.



Il palazzo nel quale si pagano i diritti di passaggio, all'entrata del canale di Suez

Voci contrastanti

NEW YORK, sabato sera.

I ripetuti controlli effettuati sui dati raccolti dalle fonti più diverse sembrano portare alla conclusione che mancano tuttora notizie sulla sorte di 37 persone che si trovavano sull'«Andrea Doria» al momento della tragica collisione. Se non ci sono stati errori — che sarebbero abbastanza comprensibili data l'inevitabile confusione regnata prima e dopo lo sbarco dei superstiti — c'è da temere che il numero dei morti nella catastrofe salga da 12 (accertati) a 49.

Il capitano Calamai, comandante dell'Andrea Doria, ha dichiarato che solo tre persone a bordo della sua nave sono rimaste uccise per effetto della collisione (altre tre sarebbero morte in seguito: la piccola Norma Di Sandro, Paul Watren e uno sconosciuto). Il Comando del Servizio della Guardia Costiera sembra convinto invece che «più di tre persone si sono inabissate con la nave». Secondo taluni superstiti, è possibile che dei passeggeri non siano stati in grado d'indossare le cinture di salvataggio oppure siano rimasti in qualche modo imprigionati nella nave che affondava. Altri pensano che delle persone, prese dal panico, possano essere cadute in mare e annegate.

Ad avvalorare questi timori sta anche il fatto che uno dei superstiti, l'americano Peter Theriot, non è finora riuscito ad avere alcuna notizia sulla sorte dei genitori che viaggiavano con lui. Il Theriot padre era capo dei servizi di diffusione del giornale San Francisco Chronicle.

Ancora verso le 11 di stamane sono state diffuse informazioni discordanti sulla esistenza di passeggeri scampati al naufragio, ma tuttora mancanti all'appello. L'agenzia di New York della compagnia «Italia» ha comunicato che dei superstiti dovrebbero trovarsi a bordo di un battello guardacoste americano atteso per oggi a New York. Poco dopo, il comando dei servizi della Guardia Costiera ha smentito l'informazione, affermando che tutte le persone salvate dalle unità guardacoste sono state sbarcate.

Una notevole discordanza si nota anche fra le cifre dei superstiti fornite dai vari uffici che hanno avuto il compito di registrarle. Ad esempio il comando della polizia di New York indica in 565 il numero dei naufraghi dell'«Andrea Doria» raccolti dalla «Stockholm». Secondo altra fonte si tratta di 555 e secondo il servizio guardacoste di [illegible].

Ecco le cifre generali fornite dal servizio guardacoste:

Salvati dall'«Ile de France»: 758 (581 passeggeri e 177 equipaggio); dal «Cape Ann»: 131; dal «Private Thomas»: 158 (93 passeggeri e 65 equipaggio); dalla «Stockholm»: 538 (313 passeggeri e 216 equipaggio); dalla «Allen»: 77; da altri mezzi: 1. Totale 1665.

Fra gli innumerevoli episodi d'ogni genere, singolarissimo è quello che riguarda la quattordicenne Linda Morgan la quale ha appreso d'essere «morta» nel disastro, mentre sta benissimo, non solo, ma non si è neppure accorta di quanto è accaduto. La fanciulla, che è figlia del giornalista Edward P. Morgan, ha dichiarato: «Io dormivo nella cabina numero 52. Ad un certo momento mi sono svegliata e mi sono trovata sul ponte di un'altra nave...».

Si suppone che la ragazza, sbalzata dalla cuccetta al momento della collisione, abbia perduto i sensi e che qualche soccorritore l'abbia sollevata e portata a braccia fino ad una lancia di salvataggio. Non si riesce invece a capire come qualcuno abbia potuto dare le sue generalità perché in un primo tempo fosse elencata fra i morti.

Un commosso articolo del *New York Times*

NEW YORK, sabato sera.

Commentando la catastrofe dell'«Andrea Doria», il «New York Times», la cui redazione ha sofferto un lutto personale con la morte di Camille Cianfarra, che per molti anni fu corrispondente da Roma dell'influente quotidiano, scrive che la «luce del coraggio umano e del sacrificio ha brillato nell'oscurità della notte, della nebbia e dell'errore umano».

«Ma — aggiunge il giornale — l'«Andrea Doria», costruita con orgoglio e con amore, che ha trasportato molte migliaia di passeggeri nel corso della sua breve esistenza, non ha navigato invano. Essa fu creata da artefici superbi e quando è sparita è rimasta la prova sulla superficie delle acque che l'arte marinaresca ed il valore non sono periti». «Vi erano molti — scrive più oltre il giornale — che hanno amato l'«Andrea Doria». E' difficile oggi pensare a tanta potenza e a così grande splendore perduti».

ULTIMISSIME

Trenta passeggeri sono sulla nave *America*?

NEW YORK, sabato sera.

Trenta passeggeri della «Andrea Doria», raccolti dal transatlantico investitore «Stockholm», sarebbero partiti per l'Europa appena tre ore dopo che la nave svedese li aveva sbarcati a New York. I trenta superstiti, dopo di aver ritirato frettolosamente il proprio bagaglio da bordo della «Stockholm», si sarebbero recati in tassì alla banchina del transatlantico americano «America», che era in procinto di partire, e sarebbero saliti a bordo. Pochi minuti dopo, e precisamente alle 21 (ora italiana), l'«America» è partito per il Mediterraneo.

S'ignora se i loro nomi sono compresi nell'elenco dei salvati. In caso contrario potrebbe trattarsi di parte del gruppo dei naufraghi di cui non si hanno notizie.

Due miliardi già offerti da uno degli assicuratori

GENOVA, sabato sera.

(c. m.) - Le «Assicurazioni Nazionali Trasporti», filiale delle Assicurazioni Generali Venezia-Trieste, ha messo tre milioni di dollari (pari a circa due miliardi) a disposizione della Società «Italia», quale contributo assicurativo per la parte di sua competenza circa il sinistro dell'«Andrea Doria».

Grave rappresaglia contro il gesto di forza su Suez

Il governo di Londra ha ordinato il blocco di tutti gli averi e crediti egiziani

Ma Nasser appare più che mai irremovibile - In un discorso tenuto stamane ha dichiarato: "Ogni intervento di qualsiasi governo straniero nella questione della nazionalizzazione del Canale sarà respinto dall'Egitto, che lo considererà come una intollerabile violazione dei suoi affari interni,,

Londra, sabato sera.

Dopo una serie di febbrili consultazioni che si sono svolte, si può dire, senza un attimo di interruzione all'annuncio dell'atto di forza compiuto ieri da Nasser che, con decisione unilaterale, ha decretato la nazionalizzazione del Canale di Suez, l'Inghilterra è passata alle rappresaglie. E' stato infatti ufficialmente annunciato, a mezzogiorno di oggi, il «blocco» in Gran Bretagna di tutti gli averi egiziani, compresi i crediti in sterline. Che è quanto dire che il governo di Londra intende imporre all'Egitto sanzioni economiche.

In base a queste misure di ritorsione, la Tesoreria britannica ha pubblicato due ordinanze, la prima intesa a proteggere gli averi della compagnia del Canale di Suez e l'altra a bloccare tutti gli averi egiziani in Gran Bretagna.

La prima ordinanza dichiara: «Nessun ordine dato dal Governo egiziano o da qualsiasi cittadino egiziano può essere eseguito senza il permesso della Tesoreria, nella misura in cui tale ordine si riferisca ai valori o all'oro detenuti da o per conto della Compagnia universale del canale marittimo di Suez».

La seconda ordinanza annulla puramente e semplicemente il regime dei controlli dei cambi quale veniva applicato all'Egitto in virtù di una ordinanza del 1954; ciò ha per effetto di bloccare i crediti egiziani in sterline in Gran Bretagna.

Ecco come alcuni organi della stampa reagiscono stamane alla decisione del governo egiziano.

Il Financial Times *è del parere che il Presidente Nasser desidera innanzi tutto mettere le mani sui fondi della Compagnia del Canale di Suez e sui suoi benefici. «Nasser spera senza dubbio di aumentare sensibilmente i diritti di transito», prosegue il giornale, e ricorda che «i tre quarti del petrolio consumato dalla Gran Bretagna e più della metà del consumo europeo passano per il Canale. Le potenze europee non consentiranno mai di vedersi privare del petrolio per sostenere il regime del colonnello Nasser. Esse non si sottometteranno al ricatto di un aumento dei diritti di transito».*

Il Daily Mail, *conservatore, scrive dal canto suo che «i ministri e i consiglieri militari britannici sono pronti per una azione immediata nel caso in cui la minaccia contro la libertà di navigazione del Canale si precisi. «Alcuni nostri esperti qualificati — prosegue il giornale — pensano che una dimostrazione di forza è necessaria». Lo stesso giornale aggiunge: «Se Nasser realizza il suo sogno di diventare imperatore degli arabi, egli si sforzerà senza dubbio di cancellare Israele dalla carta del Medio Oriente. Se noi vogliamo con lentezza, Israele, temendo il peggio, potrebbe essere indotta ad occuparsi da sola del colonnello Nasser».*

Per il laburista Daily Herald *«non è l'ora delle acquiescenze. Nasser vuol farci un ricatto — scrive il giornale — ma noi possiamo controbattere con delle misure economiche. Noi dovremo sospendere tutte le spedizioni di armi, di queste armi di cui l'Egitto si serve per minacciare Israele».*

Il Daily Sketch *scrive infine: «Se Nasser impedirà il libero passaggio nel Canale, sia con mezzi fisici sia con l'imposizione di diritti esorbitanti, sarà creata una nuova situazione. Il governo sarà allora disposto, d'accordo con gli altri governi, a ricorre alle navi da guerra ed all'aviazione per proteggere i suoi convogli nel Canale!».*

COMPAGNIE UNIVERSELLE DU CANAL MARITIME DE SUEZ

ACTION DE DEUX CENT CINQUANTE FRANCS AU PORTEUR

N°

Fac-simile delle azioni della Compagnia del Canale di Suez

Il canale di Suez dal Mar Rosso al Mediterraneo

Il Gabinetto inglese in seduta di emergenza

LONDRA, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri è stato riunito stamane da Eden in seduta di emergenza. Sono presenti anche i capi di Stato Maggiore delle Forze Armate.

La Tesoreria britannica precisa che le due ordinanze sono entrate in vigore immediatamente dopo la pubblicazione del decreto egiziano che ha nazionalizzato il Canale di Suez. Tutte le banche britanniche sono state informate della decisione.

Parla Nasser

TANTAH, sabato sera.

In un discorso improvvisato tenuto stamane a Tantah, ove si era fermato il treno che lo riconduce da Alessandria al Cairo, il presidente egiziano Nasser ha dichiarato: «Ogni intervento di qualsiasi governo straniero nella questione della nazionalizzazione del Canale di Suez sarà categoricamente respinto dall'Egitto che lo considererà come una intollerabile violazione dei suoi affari interni».

Norma, la bimba milanese è spirata stanotte a Boston

La bimba Norma Di Sandro, di quattro anni

Era rimasta ferita dopo la collisione - Raccolta da un elicottero era stata trasportata in un ospedale mentre i genitori, pazzi dall'angoscia, la cercavano fra i naufraghi nel porto di New York

Boston, sabato sera.

La piccola Norma Di Sandro, di quattro anni, che nella collisione fra l'«Andrea Doria» e la «Stockholm» aveva riportato la frattura del cranio ed altre ferite per le quali i medici avevano dovuto operarla con estrema urgenza, è morta questa notte al «Brighton-Marine Hospital», senza riprendere conoscenza.

Fino all'ultimo i coniugi Di Sandro erano rimasti al capezzale di Norma e avevano pregato per la salvezza della loro unica figlia. La bimba era la prima naufraga sbarcata a terra dopo il disastro. Con una motobarca era stata trasportata a bordo della «Stockholm» e di qui un elicottero l'aveva trasferita insieme ad altri tre feriti gravi nell'isola di Nantucket. I genitori, invece, erano stati presi a bordo dell'«Ile de France» ed erano sbarcati a New York. Dopo una disperata quanto inutile ricerca della piccola nei vari ospedali della città, i Di Sandro vennero informati che a Boston si trovava una bimba non identificata. Si precipitarono là in automobile e quando la povera madre si trovò di fronte alla sua creatura che giaceva immota con il capo avvolto nelle bende, lanciò un grido: «La mia bambina!» e quindi svenne tra le braccia del marito.

Il signor Di Sandro aveva rinnovato con voce affranta i terribili momenti vissuti a bordo dell'«Andrea Doria» dopo la collisione. «La bimba si era già addormentata e mia moglie ed io ci preparavamo ad andare a letto. All'improvviso avvenne l'urto. Ci precipitammo sul ponte con Norma e poco dopo vedemmo nell'oscurità una scialuppa avvicinarsi alla nostra nave. Essa si trovava a circa quattro metri al di sotto di noi.

«Pensai che avremmo fatto meglio a saltare in acqua. Tuttavia non volevo tuffarmi con la bambina, in quanto ero sicuro che essa non sarebbe stata in grado di trattenere il respiro durante gli istanti che avremmo trascorso sotto la superficie. Il farlo avrebbe significato condannarla a sicura morte. Decisi perciò di consegnare Norma ai marinai della lancia. La lasciai cadere nelle braccia di uno dei soccorritori e probabilmente è stato qui che essa si è ferita. Forse è sfuggita dalle mani del marinaio. Non so, non so...

«Successivamente mia moglie ed io ci lanciammo in acqua. Ci siamo poi trovati a bordo dell'«Ile de France» e da questo momento si è iniziato il calvario delle ricerche della nostra piccola. Speriamo riesca a salvarsi. I medici hanno fatto tutto il possibile. Ora il suo destino è nelle mani di Dio».

Norma Di Sandro era partita il 17 luglio da Genova. Fino al giorno prima aveva abitato a Milano in v. Davanzati 22. Una settimana prima della partenza, accompagnata dal papà, si era recata in Piemonte per salutare i nonni. Il padre, Tullio Di Sandro, di 35 anni, è un abile radiotecnico: ai primi del mese aveva ricevuto la conferma di un vantaggioso contratto con una grande ditta americana e aveva deciso di partire con la bimba e la moglie Filomena.

Due polacchi fuggono in aereo a Vienna

VIENNA, sabato sera.

La polizia austriaca annuncia che un piccolo aereo polacco da esercitazioni è atterrato questa mattina in un prato a Krems, presso Vienna. A bordo dell'aereo si trovavano due allievi piloti dell'aviazione militare polacca (Bogdan Biskupski, di 21 anno, e Karol Kruk, di 20 anni, entrambi di Varsavia) i quali hanno dichiarato di essere fuggiti dalla Polonia, a causa delle cattive condizioni di vita. I due polacchi — afferma la polizia — hanno chiesto asilo politico. Essi provengono da un aeroporto presso Varsavia.

Negata l'interdizione del principe «Dado» Ruspoli

Roma, sabato sera.

Il Tribunale civile, con sentenza depositata ieri, ha respinto la domanda di interdizione nei confronti del principe romano Alessandro Ruspoli di Cerveteri, conosciuto con il soprannome di «Dado». L'istanza era stata inoltrata due anni fa dal padre, don Francesco Ruspoli, dal fratello don Sforza, dalla zia, marchesa Giacinta Emo e principessa Egle Federici, dal prozio Giovanni Ruspoli. Secondo i presentatori dell'istanza, il giovane patrizio, uscito da una clinica per disintossicazione da stupefacenti, stava dilapidando l'ingente patrimonio lasciatogli in eredità dalla defunta madre, contessa Elisa Matarazzo.

I parenti avevano sostenuto che «lo stato di incapacità mentale di Alessandro Ruspoli si riverberava nell'amministrazione del suo patrimonio».

I giudici hanno fatto sottoporre Alessandro Ruspoli a una perizia psichiatrica che si è conclusa favorevolmente per il giovane, e dopo lunghe indagini hanno ritenuto infondata l'istanza d'interdizione.

CRONACA CITTADINA

Ultimo sabato del mese: è cominciato l'esodo

Via per le vacanze al mare ai monti ai laghi

Affollamento alle stazioni - Treni rinforzati per la Riviera e per le Valli di Susa - Ma il tempo resta incostante e promette ancora acquazzoni

L'ultima «fine settimana» del mese di luglio è per tradizione la «prova generale» di mobilitazione ferroviaria, la massima punta di affollamento prima del grandi esodi di sabato prossimo, quando chiuderà, per le ferie, la Fiat, e di ferragosto. Fin dai primi treni di stamane le avvisaglie di una giornata intensissima erano evidenti: il più tipico treno delle vacanze, quello di Savona, è stato preso d'assalto da intere famiglie cariche di bagagli un'ora e mezza prima della partenza. Soltanto a mezzogiorno le stazioni sono state brulicanti di folla: nel giro di un'ora partono decine di treni, adatti a chi parte per il week-end ma preferiti anche da chi vuol guadagnare la mezza giornata di soggiorno marino o alpestre e non vuole aspettare quindi la partenza della domenica.

Il diretto delle 12,41 per Cuneo-Limone e Savona-Ventimiglia ha dovuto essere sdoppiato in due distinti convogli: per coloro che, nonostante tutto, non hanno trovato posto sulle carrozze si è provveduto (come ogni sabato) ad un treno speciale alle 13,07. Sulle altre linee è stato dovunque necessario aggiungere vetture: sono partiti stracarichi il diretto di Genova delle 13,13 e quello di Arona-Domodossola delle 13,17 gli accelerati di Bardonecchia delle 13,21 e di Pinerolo-Torre Pellice delle 13,23. Molte anche le prenotazioni sulla linea di Venezia per chi si reca sulla Laguna o nelle Dolomiti, e sulle vetture dirette della linea adriatica.

Anche i servizi automobilistici hanno dovuto mettere in linea quasi tutto il materiale disponibile: l'itinerario in cui la «gomma» prevale più decisamente sulla rotaia è quello della Val d'Aosta. Raggiungere Pré San Didier con il treno in partenza da Torino, alle 14,10 richiede addirittura 5 ore e 40 minuti: comunicazioni più veloci sono assicurate solo da alcune automotrici di prima classe. Pullman stracarichi di bagagli partono anche per Sanremo, per la Valsesia, per Rimini e per molte altre località vicine e lontane, soprattutto per quelle non direttamente raggiungibili con la ferrovia.

Purtroppo il tempo non sembra favorire coloro che partono oggi per le ferie e tantomeno quelli che lasciano la città per il fine-settimana, ormai tradizionalmente piovoso. Le «basse pressioni» perturbatrici continueranno ancora, fin verso i primi di agosto, a mantenere instabile il tempo. Chi va in gita — dicono i meteorologi — dovrà ancora per qualche giorno affrontare i temporali, chi resta in città sopportare l'afa delle giornate nuvolose: inoltre la temperatura dovrebbe aumentare, perché un «massimo stagionale» non è stato ancora raggiunto.

Previsioni più rosee per agosto e probabilmente anche per settembre: correnti d'aria ad «alta pressione» in arrivo dalle Azzorre dovrebbero spazzare le nubi e ridarci il sole. Inoltre, anche se tale tesi è tutt'altro che pacifica ed ufficiale, molti meteorologi cominciano a ritenere probabile una relazione tra esperimenti atomici e perturbazioni atmosferiche: le esplosioni nucleari di quest'anno sono finite da un po' ed il tempo — se turbato da esse — dovrebbe ormai tornare normale. Gli assicuratori che garantiscono un indennizzo per le «vacanze bagnate» dovrebbero quindi rifarsi dalle perdite subite: ma i torinesi, resi scettici da mesi di maltempo quasi continuo, non dimenticano di portare con sé impermeabili ed ombrelli.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+28,5
MINIMA	+15

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) +18,8; ore 8: +21; umid. 80%; press. 732,9. Cielo coperto. Previsioni: Cielo nuvoloso con possibili temporali. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Ritrovi

« DEHORS »

CHALET - GRAN BAITA DEL VALENTINO durante il giorno normale servizio di caffetteria e gelateria nel giardino e sulle panoramiche terrazze.

MONTALDO BAR - Torino Esposizioni - Elegante ritrovo nella suggestiva cornice del VALENTINO, SERVIZIO BIRRERIA GELATERIA, Bowling Golf Sport - Volano.

GIARDINO BIRRERIA METZGER, v. S. Donato 68. Sabato e domenica ore 21: Varietà. Stasera Serata premi offerti dalla casa profumi Leandro.

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c.so Palestro.

Da BRUNO al Valentino grande «dehors» con televisione. Locale aperto tutto l'anno.

« RESTAURANTS »

Dal 1711 l'«élite» di Torino pranza allo storico RISTORANTE CAMBIO, piazza Carignano 2 (telefono 46-690).

RIST. DANCING S. GIORGIO. Locale più caratteristico del Valentino. Pranzi, ricevimenti e tutte sere ore 21 trattenim.

AL PICCOLO GIARDINO piazza S. Carlo 182 (tel. 47-880), ritrovo signorile di Torino; cucina classica internazionale e specialità regionali. Vasto «dehors», stessa direzione GRAN GIARDINO.

Costate giganti alla Fiorentina; «milanesi» imperiali, sardine alla Poppea. Specialità TOLMINO, via Alberi 30.

MOLETTO. Ristorante all'aperto, antico rinomato ritrovo dei buongustai. Corso Casale 191. Mad. del Pilone. Torino (tram 21). Telef. 890-328.

GROTTA GINO - Moncalieri. Suggestiva sosta dei turisti. Ottima cucina. Danze, Orchestra M° Pesarin. Telef. 690-393.

RISTORANTE LA LANTERNA c.so R. Umberto 71, tel. 45-012. Ottima cucina. Propr. G. Riess.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via Carlo Alberto 24. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

PISCINA MIRADOLO, Ristor. Danze, due km. da Pinerolo.

« DANCINGS »

Nell'elegante e più moderno ritrovo del Valentino PAGODA DANZE tutte le sere ore 21 Orch. Nini Rosso. D. M. Gallo. Domani 16 e 21 trattenimenti.

AL CHALET DEL VALENTINO continua il successo dell'Orchestra Francini. Tutte le sere: ore 21. L. Telef. 60-330.

PISCINA DEL SOLE, Strada S. Mauro - Ferm. Speranza. Domani ore 21 Gr. Gala Moda. Sfilata modelli estivi e costumi bagno di 3 case torinesi.

BLECHENQUAIT LUTNANIO Orchestra Brasiliana: Teresinha e Mariano.

HOLLYWOOD TERRAZZO ESTIVO. Danze luci e colori sotto un cielo di stelle.

La sala danze prediletta è da BRUNO, EX-SALETTA. Dove trovi la bella compagnia, il buon umore e l'allegria. Venite tutti, giovani e anziani, suona l'Orchestra Garigliani. Vi divertite spendendo poco: ecco raggiunto il Vostro scopo.

« NIGHT CLUBS »

Fascino notturno della collina torinese AL CAVALLINO BIANCO. Ristor. Danze Bar. Quartiere Giallo, telef. 690-313.

GRAN BAITA al Valentino. Tutte le sere dalle 22 alle 4: Danze, attraz. Orch. Benedetto.

Una madre aspettava

La mamma di Giovanni Pattito ha vissuto penose ore d'attesa dopo la notizia della tragedia sull'Atlantico, poi un radiogramma l'ha rassicurata: il giovane è giunto a New York

Si attendono notizie ancora di quattro del Doria

Sono i piemontesi: Mario Colombo, di Galliate, 1° ufficiale capo elettrotecnico; il prof. Francesco Romano, di Novara; l'autista Michele Banchio, di Saluzzo, e la signorina Agata Mannolini, di Pinerolo

Le famiglie di quattro piemontesi che si trovavano sulla turbonave Andrea Doria durante la traversata del naufragio non hanno ricevuto notizie dai loro congiunti e sono quindi in comprensibile ansia, nonostante che le notizie ufficiali sulle vittime escludano che fra esse vi siano degli italiani. Tuttavia c'è ancora l'angoscioso interrogativo dei dispersi i quali: purtroppo, sono numerosi: pare che almeno trenta passeggeri dell'Andrea Doria non abbiano risposto all'appello.

Le supposizioni possono comunque essere ottimistiche perché è abbastanza facile che questi passeggeri scomparsi siano vivi ma, in seguito alla grande confusione che si venne a creare durante e dopo le operazioni di salvataggio, non abbiano ancora potuto dare notizia di sé. Taluni possono essere ricoverati in qualche ospedale dell'isola di Nantucket o della costa, a New York o a Boston, od essere in condizioni tali da non poter provvedere alla compilazione di telegrammi ai familiari.

L'agenzia torinese della Compagnia Italia si mantiene in stretto contatto con la sede generale di Genova per essere informata su ogni eventuale notizia che possa acquietare l'ansia dei familiari che ancora non sanno nulla sulla sorte dei loro cari.

Un altro piemontese membro dell'equipaggio, del quale non si sapeva nulla, ha telegrafato stamattina da New York ai parenti che abitano ad Asti. E' il cameriere di prima classe Enzo Oldano che risiede in viale Vittoria 25. E' orfano di padre, pure lui già imbarcato su navi mercantili. Si trova in Marina da tre anni. Per quattordici mesi aveva navigato sul *Cristoforo Colombo*, poi era stato destinato all'*Andrea Doria*. Conoscitore perfetto di due lingue e abilitato da una speciale scuola alberghiera, il giovane era al suo penultimo viaggio. Al ritorno da New York ha in programma una visita ad Asti presso la mamma e il nonno per poi partire per Londra dove andrà a far pratica nel personale di un grande ristorante.

Mancano ancora notizie di un membro dell'equipaggio, che è di origine piemontese: è l'ufficiale capo-elettricista Mario Colombo, di 55 anni. Con la paurosa avventura del naufragio dell'«Andrea Doria» egli conclude la sua carriera. Fra breve tempo, infatti, andrà in pensione e, venduta la propria casetta che possiede a Nervi e che è rimasta vuota dopo che tre mesi or sono gli è morta la moglie, si trasferirà a Galliate per vivere nella pace della sua terra.

A Saluzzo vive ora in pena sola la madre di Michele Banchio, il giovane autista di 23 anni imbarcatosi sull'*Andrea Doria* per raggiungere, a Cedar Hill, nel Tennessee, sua sorella Antonietta che vive colà sposata a un militare, John Inman, che aveva conosciuto a Saluzzo subito dopo la fine della guerra. Michele Banchio, autista disoccupato, si trasferiva presso la sorella per cercarvi una sistemazione.

Nulla si è saputo sulla sorte di Agata Mannolini, di 31 anno, e del prof. Francesco Romano, di 36 anni, residente a Novara in via Beltrami 7. La prima, cittadina americana, ma di origine italiana, era stata in visita a parenti in Toscana e a Pomaretto, presso il cugino Oreste Tron. Il prof. Romano, insegnante di chimica dell'Istituto Tecnico Industriale Omar di Novara, era diretto a New York in visita allo zio che vi risiede già da una trentina di anni e che ha fatto una grande fortuna con una industria. Dopo l'affondamento dell'*Andrea Doria* il prof. Romano non ha inviato notizie né al fratello ing. Giuseppe che abita a Novara in via Beltrami 20, né allo zio di New York.

Agata Mannolini, 31 anno

Ha un braccio spezzato dalla cinghia del trattore

Il manovale Francesco Fassano, di 25 anni, è stato ricoverato al San Vito per la frattura del braccio sinistro: 35 giorni di guarigione.

Stamane verso le 8, mentre metteva in moto un trattore nel cortile della cascina Berardi di Vigone, si lasciava afferrare il braccio da una cinghia di trasmissione che glielo torceva fino a spezzarlo. Lo sventurato, soccorso dagli astanti, era portato al San Vito e qui sottoposto ad un intervento operatorio.

La insegue e spara due colpi di pistola

Ferisce una donna e se ne va a dormire

Arrestato a letto, dichiara che voleva far cessare un'ingiustificata persecuzione - Su un tavolo teneva una carabina carica - L'appello del Procuratore generale contro la sentenza

Il bracciante lombardo Vittorio Monti, di 44 anni, da Misinto milanese subirà un nuovo processo in Corte di Assise di Appello per tentato omicidio. Nel primo dibattito svolto davanti ai giudici di Novara era stato condannato a 8 anni e tre mesi di reclusione.

Il 10 dicembre dello scorso anno, sulla via San Defendente di Viverone, il Monti esplose due colpi di pistola contro i coniugi Gastone Galletto, un manovale di Padova e sua moglie Solidea Cremonesi: soltanto quest'ultima rimase ferita ad una mano. Guarì dopo una degenza di circa un mese all'ospedale, ma le è rimasto l'indebolimento permanente dell'arto. Il Monti, ritornato a casa, ricaricò l'arma che depose sopra un tavolo accanto ad una carabina e quindi si addormentò profondamente. Fu svegliato dai carabinieri che erano venuti ad arrestarlo.

Ammise subito di aver sparato contro i coniugi Cremonesi-Galletto perché gli rendevano la vita impossibile ingiuriandolo tutte le volte che si presentava l'occasione. Voleva soltanto intimorirli e non ucciderli. A prova di questa affermazione precisò che i colpi erano diretti in alto contro un muro e che il ferimento della Cremonesi doveva considerarsi puramente accidentale.

La versione dell'imputato fu però smentita dalle indagini eseguite dai carabinieri in via S. Defendente: non venne rilevata alcuna traccia di proiettili sul muro mentre risultò che il Monti aveva sparato alla distanza di circa 7 metri e mezzo. Una pallottola, corrispondente al calibro della pistola a tamburo usata dal Monti, venne estratta dalla mano della Cremonesi, l'altra fu raccolta lungo la strada.

Diversa la narrazione dei fatti esposti, con più particolari dal Galletto. Quella sera egli aveva attraversato il cortile dove abita il Monti, in compagnia di un amico rimasto a cena in casa sua. Il bracciante lombardo, dal balcone si rivolse all'ospite del Galletto dicendogli: «Mi meraviglio che tu frequenti quella gente. Lui è un ladro che mi ruba la legna. Quanto a sua moglie, tu mi capisci, è meglio non parlarne». Il Galletto ribatté: «Sei una lingua malefica. Vieni giù se hai qualcosa da reclamare e ci intenderemo subito». Il Monti si ritirò nell'alloggio e il Galletto temendo che l'avversario meditasse qualche reazione violenta ritenne opportuno allontanarsi. Ebbe il tempo di fare pochi passi sotto un portico che conduce alla abitazione del Monti, quando quest'ultimo lo inseguì sparando senza colpirlo perché egli aveva già svoltato l'angolo.

Al rumore degli spari era intanto accorsa la moglie col figlioletto: echeggiò una seconda detonazione. Subito la Cremonesi lanciò un urlo di dolore: la mano sinistra era coperta di sangue. Quando giunse sul posto — ha dichiarato — i due uomini stavano litigando furiosamente.

Nel corso del primo dibattito il Monti ha cercato di limitare la sua responsabilità: «Mi tormentavano continuamente, una vera persecuzione. Quando sparai era buio e non so come abbia potuto colpirla». Secondo un esperimento eseguito sul luogo, i giudici di Novara si convinsero che il Galletto si trovava in posizione tale da non poter costituire un bersaglio per il Monti.

La tesi non è però stata condivisa dal P. G. dott. Bianco il quale ha presentato ricorso contro la sentenza dando così origine al nuovo processo davanti alla Corte di Assise d'appello di Torino.

Il Monti, che viene descritto come un onesto lavoratore, è difeso dall'avv. Allegra di Novara.

Risultati degli esami

Giorno per giorno continuano ad apparire agli albi delle scuole i tabelloni dei risultati degli esami di maturità e di abilitazione, attesi con ansia da studenti e famiglie. Ecco le commissioni che hanno pubblicato stamane gli esiti delle prove:

Istituto Sommeiller, 3ª commissione ragionieri: interni promossi 9, rimandati 23, respinti 3; privatisti promossi 6, rimandati 14, respinti 9.

Istituto tessili e chimici tintori: 17 promossi, 16 rimandati, nessun respinto.

Liceo classico parif. Rosmini: promossi 4, rimandati 17, respinti 2.

Liceo classico Alfieri, 1ª commissione maturità classica: interni della 3ª B promossi 6, rimandati 16, respinti 2; 2ª commissione della 3ª C: promossi 14, rimandati 12, respinti 1; privatisti 1 rimandato.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1. Alberello sempreverde; 2. Un giuocatore a bridge; 3. La fine di tutti; 4. Dio della guerra; 5. Opera di Flotow; 6. Marito come scriveva Alfieri.

Soluzione del giuoco precedente

Epurazione:

Cancellando: 1. Pini; 2. Papa; 3. Orso; 4. Olmo; 5. Sino; 6. Uva, restano: «L'arte è verità e la verità è religione».

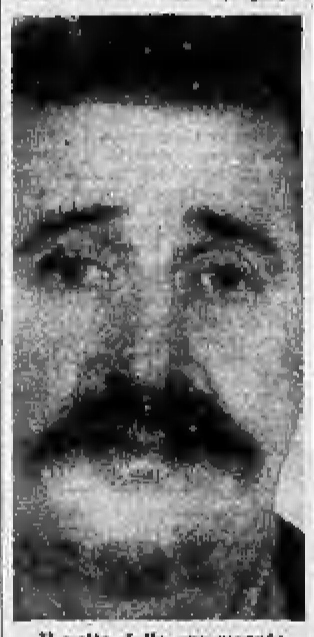
OGGI METRO CRISTALLO OGGI

Forse un nuovo caso Bruneri-Canella?

Il monco di Collegno sarebbe un milanese

Secondo la polizia l'uomo dai quattro nomi è nato a Berlino

Il mistero dell'uomo dai quattro nomi non è stato ancora risolto: il caso del «monco» ricoverato a Collegno quasi privo di memoria sta assumendo degli sviluppi che ricordano il famoso «caso Bruneri-Canella». Quattro sorelle milanesi si sono presentate in questi giorni all'ospedale psichiatrico: esse sono quasi certe di riconoscere nello smemorato il loro fratello, Renato Rolla, nato a Milano nel 1917 e disperso durante l'ultima guerra in Albania.



Il volto dello smemorato

La fotografia che le sorelle Rolla hanno portato con sé, effigiante lo scomparso, presenta senza dubbio, ad un primo esame, una impressionante somiglianza con il ricoverato. Questi però non si riconosce, non ammette di essere il Rolla.

Non si può certo dare molta importanza alle dichiarazioni dello sconosciuto: egli ha dato tre nomi diversi in tre diverse occasioni e cioè Matteo Panisco, milanese, Marco Jeacson, nato a New York e Carlo Gunther, di 38 anni, nato a Berlino. Secondo la polizia questo nome sarebbe l'unico vero, ed il Gunther sarebbe scomparso il 17 dicembre 1953 dal campo profughi delle Frasche di Alatri presso Frosinone.

Il «Gunther» però non sa il tedesco e parla un perfetto dialetto milanese: i medici sono certi che non si tratti di un simulatore ma di un uomo che cerca a fatica, di ricostruire i frammenti della sua vita. Dice di aver perduto il braccio sinistro in un bombardamento, in Jugoslavia o in Italia e' probabilmente nello stesso istante ha subìto lo «choc» che gli ha provocato la amnesia. Il monco dice anche di essere stato in Romania e di averci scontato quattro anni di carcere per motivi politici e di aver varcato la frontiera clandestinamente.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 2, prepara viaggi all'estero, esami, incaricasi traduzioni diverse lingue. Tel. 553-970.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione, arredamenti completi. Facilitazioni. Via S. Domenico 4 ang. via Milano.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madonna Cristina 185 ang. corso Dante.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Sarmero Arredamenti, Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 46. Via Nizza 71. Facilitazioni.

MOBILIFICIO ORAF 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 45.000; vasto assort. Garibaldi 3 (cortile).

CASABELLA mobili, racconti, salotti, mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono 551-167.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 29 luglio (211-155) alle ore 5,0; tramonta alle 20,1. I SANTI del 29: S. Marta, S. Beatrice.

Facoltoso agricoltore scomparso da casa

Un facoltoso agricoltore di Cervasca d'Alba è scomparso dalla propria abitazione nella serata di lunedì scorso e ancora non ha dato notizie di sé. I familiari sono vivamente allarmati temendo che gli possa essere accaduta una grave disgrazia. L'agricoltore, Giorgio Fogliato fu Manfredo, ha 61 anni e risiede in frazione Capelli di Cervasca d'Alba con la moglie, tre figlie e due figli.

Nella serata di lunedì i familiari, al momento di sedersi a tavola per la cena, si sono accorti che il loro congiunto non era presente nella casa. Lo cercavano nei dintorni, ma inutilmente. Vane erano anche le ricerche che venivano continuate tutta la notte e nei giorni successivi in tutta la zona.

I familiari non sanno immaginare i motivi che possono avere spinto il loro congiunto a lasciare la casa. D'altra parte la tesi della fuga non li convince affatto anche perché al momento in cui il Fogliato ha lasciato la casa aveva in tasca appena novanta lire. Sembrerebbe più plausibile che la scomparsa fosse stata determinata da una sciagura, ma non si vede come anche ciò possa essere accaduto, dato che le ricerche non hanno dato alcun esito.

La scomparsa è stata denunciata ai carabinieri di Sommariva Bosco da cui dipende Cervasca. Anch'essi hanno effettuato battute nella zona, ma senza esito. Hanno provveduto anche ad informare le altre stazioni dei carabinieri comunicando i dati somatici dello scomparso.

Scambiato per ladro è insultato e ferito

Un giovanotto di 20 anni, fattosi prestare l'automobile da un amico, si cacciò in una serie di guai che lo portarono in questura sotto l'accusa di furto ed infine all'ospedale per farsi medicare le ferite riportate nella disavventura.

Pier Carlo Veronetto, il protagonista dell'episodio, aveva promesso alla sua fidanzata una gita al Lago Maggiore, in macchina. Non possedendola l'aveva chiesta in prestito ad un amico, Giuseppe Ribretto, di 36 anni, il quale gliela aveva concessa di buon grado. Di solito il Ribretto tiene la vettura in una specie di garage nel cortile di uno stabile di via Genova, qualche numero più avanti della sua abitazione. Raccomandandogli perché adoperasse la vettura con giudizio ne consegnò le chiavi al Veronetto e questi si recò a ritirarla.

Aperto il garage il giovane ne portò fuori la «1100», tornò a chiudere i battenti e mentre risaliva sulla vettura da un balcone della casa partiva un grido d'allarme. Un inquilino, vicino del Ribretto, affacciatosi sul cortile, aveva notato l'armeggiare del Veronetto intorno all'auto. Pensando si trattasse di un ladro aveva dato l'allarme attirando l'attenzione dei casigliani. Questi, piegandosi sui balconi, iniziarono una sarabanda di urla allo scopo di mettere in fuga il creduto malintenzionato. Ma il Veronetto, sceso dalla macchina, tentava di convincere gli inquilini infuriati, che stavano equivocando nei suoi confronti.

Mentre qualcuno telefonava alla Celere altri iniziavano un nutrito lancio di scarpe vecchie, di scope e di vasi da fiori, uno dei quali finiva, com'era nell'intenzione del suo lanciatore, proprio sulla testa del presunto ladro che si afflosciò svenuto.

Un equipaggio della Celere così lo raccolse quando giunse sul posto. Poco dopo, in questura, lo sventurato, riprendeva conoscenza e poteva infine dimostrare la sua innocenza. Le ferite prodottegli dai cocci del vaso erano però tali che gli stessi agenti provvedevano a portarlo alle Molinette dove il dottor Filotti gli praticava alcuni punti di sutura giudicandolo guaribile in 15 giorni. Naturalmente la disavventura ha mandato in fumo la gita al lago.

In via Nizza angolo piazza Carducci una pattuglia di agenti notava verso le 3 di stanotte, tre persone che spingevano un autofurgone carico di specchi e lampadari. All'avvicinarsi dei poliziotti i tre venivano colti da un certo orgasmo. Alla domanda di presentare i documenti, il loro disorientamento giungeva al massimo: dichiararono di averli dimenticati. C'era da sospettare fortemente che si trattasse di ladri di ritorno da un «colpo». Ma al commissariato ogni cosa si chiariva. Erano effettivamente i proprietari del furgoncino e lo spingevano perché avevano terminato la benzina. Sapendosi sospettati si erano impauriti ed il loro comportamento aveva convalidato i sospetti degli agenti.

Una bomba a mano invece del foot-ball

Pericolo mortale durante una partita di ragazzi

Un terribile pericolo incombeva ieri sul gioco di un gruppo di ragazzi, impegnato a disputare una partita di foot-ball. Ad ogni scatto, ad ogni corsa dei giovani, scorrazzanti sul prato scelto per l'incontro, era in agguato una insidia mortale: una bomba a mano nascosta fra i ciuffi d'erba. Una bomba senza sicura che appena toccata dalla punta di un piede avrebbe potuto esplodere, dilaniando lo sventurato che l'avesse colpita.

Un caso fortunato ha voluto che l'ordigno abbandonato in mezzo all'erba mai sia stato urtato dai giovani, che pure vi avevano carambolato attorno per circa una mezz'ora. E' stato poi scoperto da un ragazzo che dato l'allarme, ha fermato il gioco.

L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio in uno spiazzo erboso limitrofo alla Pellerina. I ragazzi, compagni di scuola e tutti sui dodici o tredici anni di età, si erano dato convegno in questo luogo telefonandosi da casa al mattino. Si ritrovarono sul prato verso le 15. Erano una dozzina.

Spartitisi in due squadre e segnate le «porte», con le giacche, avevano iniziato una interminabile partita.

«Discese» a perdifiato, scarti e finte, discussioni ad ogni rete e bisticci subito accomodati. I piccoli calciatori in capo ad una mezz'ora si erano stancati. Avevano quindi deciso di interrompere la partita per un intervallo di riposo. Ripresero fiato ed iniziata la ripresa, stavano giocando da qualche minuto quando il grido di un compagno li faceva fermare.

Il giovane aveva scorto, in mezzo ad un ciuffo d'erba quasi al centro del loro improvvisato campo, una specie di barattolo, fu tentato di dargli un calcio e lanciarlo ai margini ma si trattenne a tempo, perché lo colpì la forma particolare della lamiera, ondulata ad una estremità e ricoperta da una specie di salva-mano più scuro.

Ricordando i manifesti, veduti a scuola, in cui sono riprodotti i vari tipi di bombe a mano sopra gli slogans invitanti alla prudenza, il ragazzo lanciava un grido: «Fermi tutti, c'è una bomba!».

Si trattava effettivamente di una «Oto», al tritolo, sprovvista, come si accertava più tardi, della sicurezza, quindi pericolosissima. Poco dopo, avvertita dagli stessi ragazzi, la «Celere» inviava sul posto una camionetta. Constatata la pericolosità dell'ordigno, gli agenti telefonavano alla Direzione d'Artiglieria. Uno specialista artificiere rimuoveva indi la bomba dopo averla resa innocua. La polizia ritiene che l'ordigno sia stato abbandonato da qualche incosciente non più di sei mesi fa.

Necrologio — E' mancato stanotte il tipografo compositore Pasquale Bizzarro, da oltre venti anni dipendente del nostro giornale. I funerali avranno luogo domani domenica, alle ore 10,30, partendo da via San Massimo 34. Alla famiglia sentite condoglianze.

Nelle migliori librerie:

MASSIMO SALVADORI

CAPITALISMO DEMOCRATICO

Considerazioni sull'economia americana

Prefazione di ERNESTO ROSSI

Pagg. 300 - L. 1800

Un libro fondamentale per la compiuta conoscenza della struttura e della dinamica economico-sociale della nazione americana.

EDITORIALE OPERE NUOVE
Casella Postale 211
ROMA-Centro

Gratis, a richiesta, inviamo il catalogo delle nostre edizioni

No, non alla bocca!

non portate alla bocca quel cucchiaio: capita migliaia di bacilli! No, neppure quello: è pericoloso! Ma non vi siete accorti che la posateria che usate normalmente è vecchia, consumata, rigata, con centinaia di piccoli solchi impossibili a pulirsi, nei quali si annidano microrganismi della fermentazione dei cibi? Cambiate le vostre vecchie posate. Caudano vi favorirà offrendovi 71 possibilità di scelta ed accettando di ritorno la posateria usata. Informatevi da Caudano, piazza Carlo Felice 95, Torino.

FART VENDITE RATEALI
via San Fr. d'Assisi, 27
Radio - Oreficeria - Elettrodomestici - Cucine

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 51-084

Mobili UNVRAL
Vasto assortimento
Garibaldi 76

TELEVISORI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
FRIGORIFERI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1½	»	850
mesi 2	»	1150
mesi 2½	»	1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1369.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

ASTOR
DANNY KAYE
in
L'ISPETTORE GENERALE

REPOSI
Oggi e domani ultime repliche del CinemaScope Warnecolor
LA VALLE DELL'EDEN
nella mirabile interpretazione di JAMES DEAN

VITTORIA
OGGI
VIVA IL GENERALE JOSE'
con PEDRO ARMENDARIZ
PAULETTE GODDARD
GILBERT ROLAND

CINE TORINO
Grande successo del film VistaVision in Technicolor
LUCY GALLANT
con CHARLES HESTON
e JANE WYMAN

Forse l'ho sognato

Il paese sconosciuto tra lo splendore freddo della neve sotto la luna, pareva un fantomatico gruppo di ombre grandi e deformi; poi prese forma la casa e gli alberi intorno; molti e alti ne incupivano la massa nera.

Aperse l'uscio la vecchia custode e governante. Lunga e vestita di nero, mi fece attraversare le grandissime camere piene di ombra e di mobili massicci che la poca luce non rischiarava. Dissi che avevo mangiato in treno, che ero stanca del lungo viaggio. Faceva dei cenni brevi con la testa per dire che capiva e senza dire una parola mi accompagnò nella mia camera. Il letto nel mezzo, alto e immenso, mi dette, come tutta la casa, un senso di timore. Mi affrettai ad andare sotto le coperte. Per assaporare meglio il silenzio della neve sulla montagna e della notte deserta intorno alla casa, spensi subito la luce. E poco dopo mi addormentai.

Mi svegliai sobbalzando, qualcuno mi camminava addosso con passetti leggeri e cauti. Di scatto allungai una mano e incontrai qualche cosa di peloso che scivolò via. Cercai ancora su me e intorno sul letto: non c'era nulla. Che poteva essere? Non avevo visto in casa nessuna bestia. Forse un grosso topo? Rabbrividendo di ribrezzo allungai la mano sulla testiera del letto e affannosamente cercavo l'interruttore della luce. Non lo trovavo, non c'era più.

L'impazienza dei miei gesti li rendeva maldestri e sbagliati. E intanto di nuovo quella cosa si mise a passeggiare sulla mia pancia e io a rincorrerla con la mano destra, mentre con la sinistra cercavo sul letto e trovai quel pelo che di nuovo scivolò da sotto la mia mano. Mi buttai contro la sponda del letto e con tutte due mani, furiosamente cercavo la luce. Eppure, ricordavo con precisione, c'era l'interruttore che pendeva: avevo spento prima di addormentarmi: ne ero certa. E come rividevo il letto seppi che era grandissimo, enorme, il filo pendeva nel mezzo: ci dovevo arrivare. Mi sollevai in ginocchio, mi sporsi tutta col busto a cercare. L'afferrai finalmente e accesi la luce. La grande camera piena di angoli bui si aperse intorno. Ostili, cupi, i mobili si raccolsero nelle loro ombre e lo specchio rimandò fino a me, da una distanza senza limite, la lampada che avevo accesa sul tavolo da notte. Non ricordavo, non sapevo come avrei potuto accendere il grande lampadario, che, simile a una macchia scura, stava nello spazio vuoto della camera, tra il letto e l'enorme armadio a specchi. Cercavo intorno con gli occhi: non c'era nulla. Solo un silenzio estraneo a me che volevo scrutare l'ombra della camera straniera. Mi dissi: «Eppure, se voglio dormire, devo sapere che cos'era». E guardai l'uscio; era perfettamente chiuso; dunque la cosa era nella camera. Scesi dal letto e feci due passi. Mi fermai spaventata dallo scricchiolare del pavimento di legno. Mi si ingrandiva intorno, si apriva invadendo il silenzio della casa e della notte come i cerchi di un sasso, buttato in acqua, ne invadono la superficie. «Devo sapere che cosa era», mi dissi ancora, e mi mossi verso il centro della camera cercando di camminare più leggera possibile. Cercai nell'angolo tra il muro e il cassettone, dietro le sedie e tra il grande armadio e il muro. Ritornai al letto, ci guardai sotto: nulla.

Mi aveva preso una specie di ansia: non era più impazienza. Guardai le finestre: chiuse e nere come l'uscio. Allora mi inginocchiai per terra e cercai sotto ai mobili. C'era troppo buio sotto ai mobili perché potessi davvero vedere. Mi rialzai e guardai in alto. Il soffitto si perdeva altissimo nella penombra. Riabbassai lo sguardo. E lo vidi. Era sbucato da sotto all'armadio e mi guardava con occhi verdi, grandissimi e pieni di luce.

Era un gatto grosso e completamente nero. Fece qualche passo pigro verso me stirandosi e mi fissava. Rapidamente pensai dove lo avevo già visto. Non sapevo dove, eppure ne ero certa. Io conoscevo da molto tempo quel gatto. Mi si avvicinava sempre guardandomi con gli occhi fosforescenti. Mi chinai a fargli una carezza. Fece ron-ron soddisfatto. Gli dissi con gentilezza: «Se tu resti qui, nella mia camera, io non dormirò più. Se ti apro l'uscio andrai fuori?». E camminai fino all'uscio, l'apersi. Fece un tale fracasso che mi fermai con la mano sulla maniglia ad ascoltare. Certo avevo svegliato la governante. Trattenendo il fiato, come avessi potuto fermare il rumore che mi restava ancora negli orecchi e che era ancora nella casa, mi volsi al gatto: guardava il buio al di là della fessura dell'uscio. Con uno scatto scivolò in quella fessura nera e scomparve. Richiusi e corsi a letto, perché tutto quel baccano si mescolasse insieme. Spensi la luce, mi riaddormentai.

La mattina la lunga donna pallida entrò nella mia camera, spalancò la finestre facendo entrare il sole. Le domandai dov'era il gatto. Mi guardò stupita: «Il gatto? Non ci sono gatti in casa», disse sicura. «Non c'è un gatto? un gatto grande bello, nero? Io l'ho fatto uscire dalla camera questa notte!».

«Uscire?» disse irrigidendosi e come parlasse a se stessa: «Ha aperto l'uscio per far uscire il gatto? Io stavo per alzarmi e domandarle se si sentiva poco bene». «Stavo bene, ma non potevo dormire col gatto sul letto».

«Un gatto? — ripeté lei. — Non può essere; avevo chiuso io le porte e le finestre e se fosse entrato con lei l'avrei visto».

Poi, guardandomi con occhi freddi e severi: «E se anche fosse entrato con lei perché avrebbe dovuto venire proprio nella sua camera? e da dove sarebbe potuto poi uscire dalla camera se io non l'ho visto?».

Pensai: «Se non avesse lei sentito aprire l'uscio potrei anche credere di averlo sognato», e dissi: «Se non ci sono gatti forse l'ho sognato».

«Ma l'uscio ho sentito io che lei l'ha aperto: in questa casa tutto scricchiola e fa un baccano d'inferno», disse: e mi porse il caffè.

Lea Quaretti

DETTO FRA NOI

I nuovi Robinson Crusoè

Lettera del signor Rodrigo, Alassio:

«Basta esser qui da due giorni (a "riposare" dice mia moglie) per capir bene Robinson Crusoè, uomo felice: nessun'altra compagnia che quella di Venerdì, con cui doveva capirsi a cenni; e niente orchestrine, niente clackson, niente cinema, niente canzoni, niente seccatori, niente pettegoli. E' soprattutto ascoltando il nostro prossimo in vacanza che si desidera lasciare il consorzio civile per aver pace e deserto. Come invidio quelli che, almeno per le vacanze, possono starsene soli (soli, gran Dio!) su una isola o su uno scoglio abbandonato. Perdoni lo sfogo. Ne sono certo — la segue fedelmente ogni settimana — d'esser compreso».

Lettera di «Torinese a Roma»:

«Sa dirmi, signora, cos'è questa smania delle isole? E' da più di due mesi che i miei colleghi ed io (lavoro in un ufficio di viaggi) dobbiamo affannarci a scoprire i più inaccessibili «puntini» sparsi sui mari delle carte geografiche; e ormai sappiamo dov'è Formica, come si raggiunge Alicudi e che la Palmarola ha delle case-grotte, che Ustica manca d'acqua, e potremmo affrontare benissimo un «Lascia o raddoppia» insulare. Con tanti bei posti sul continente, perché diamine si vanno a cercare dei luoghi lontani e scomodi? E' uno snobismo? E' qualcos'altro?»

E', in massima parte, uno snobismo. La voga delle isole (e tanto meglio se sono remote, selvagge, inospitali, col loro bravo penitenziario sulla vetta) fu lanciata da quelli che-si-annoiano-dappertutto, gli eccentrici della piazzetta di Capri, gli inquilini delle case da pescatore di Portofino, gli assidui della «Capannuccia» del Forte, i frequentatori di Eden Roc e dei night-clubs della Costa Azzurra, che sono poi sempre la stessa gente. Furono quei veterani di pranzi e balletti, questi facchini della mondanità internazionale a consacrare gl'incanti del silenzio e della solitudine («Ah, miei cari, la vita primitiva... il colloquio con la natura, fra stelline e gabbiani... non c'è altro, credetemi!»), tacendo che, fra l'altro, costano carissimi: la vita primitiva richiede una grossa attrezzatura, che va dal necessario per il campeggio, al necessario per la pesca subacquea, a una grossa automobile per caricare il tutto; e le isole richiedono giorni di viaggio, se non un panfilo per arrivarci.

Ma, snobismi a parte, il «sogno dell'isola» — che è vecchissimo e ricorre con maggiore insistenza nei momenti più critici — va considerato uno dei segni caratteristici dell'epoca attuale. Chi più chi meno, tutti sognano di evadere dal nostro tempo e «tornare alle origini» (come si è scritto a proposito dell'esperimento in corso nella grotta di Magnaguès, dove un manipolo di volenterosi cerca di vivere alla maniera dell'antenato cavernicolo, dormendo sulle frasche, vestendo pelli di montone e nutrendosi esclusivamente di quel che trova all'ingiro: lumache, frutta, pesci di fiume, conigli presi al laccio), o per reazione alla schiavitù del progresso, o per sottrarsi alla durezza della vita attuale, o per amor di «pace e deserto» come il signor Rodrigo (che però va a cercarli ad Alassio).

Ma è un sogno irrealizzabile: gli aspiranti Robinson Crusoè, per quanto impegno ci mettano, non possono ricalcare che in minima parte le orme dell'antico. Anzitutto, le isole deserte sono pressoché irreperibili. E a meno di non fare come quell'americano che, avendo scoperto un atollo di suo gusto in Polinesia, ne caricò gli abitanti su una satterone per trasportarli altrove (sistema usato sovente, in passato, dai piantatori americani e con intenzioni meno benevole), ovunque uno sbarchi trova degli abitanti e perciò delle guardie, delle imposizioni, dei divieti, dei regolamenti; e addio libertà sconfinata, in grembo alla natura. Secondariamente, gli assetati di solitudine non possono quasi mai viver soli, e per motivi di sicurezza, e per certe disposizioni turistiche «a difesa dell'igiene e del paesaggio», le quali vietano gli attendamenti isolati, obbligando i cultori della vita primitiva a riunirsi in appositi parchi, debitamente cintati; e sappiamo tutti con che baillamme di voci, motori, radio, grammofoni, con le promiscuità di odori e presenze vengano sbaragliati in questi parchi gl'ideali supremi del «ritorno alle origini»: il silenzio, l'isolamento, la pura comunione col creato.

Lettera della signorina Marcella P., Novara:

«Lei ha scritto che milioni di donne cercano d'imitare Marilyn. E non hanno ragione? E' la creatura più fortunata del mondo: ricca, famosa e, ora, sposata a un uomo geniale, il che le permetterà — bellezza più intelligenza — di avere dei figli perfetti...».

E' probabile. Ma viene in mente la battuta che G. B. Shaw scrisse (fredda) a Isadora Duncan, dalla quale aveva ricevuto questo biglietto: «Voi e io fummo creati l'uno per l'altra. Immaginate come sarebbe un figlio dotato del mio fisico e del vostro cervello!». «Lo immagino — rispose Shaw — ma come sarebbe se avesse il mio fisico e il vostro cervello? Rabbrividisco a pensarci».

Lettera di «Cugini di Gianmario», Sampierdarena:

«Gianmario, che sposerà il 5 agosto, non vuol dirci assolutamente — l'infame — dove trascorrerà la luna di miele, per paura di qualche scherzo da parte nostra. E questo ci ha messo in corpo il desiderio birbone di giocargliene uno. Sia buona, ci dia qualche idea. O è troppo seria per cose del genere?»

Seria io, figuratevi. E dunque: considerando che la preoccupazione principale degli sposi novelli è di non sembrare sposi novelli, credo che il tiro più mancino sia quello di cui fu vittima, or non è molto, una coppia di mia conoscenza (permettete Adriana e Ugo Z.?). La quale, partita in macchina da Torino per destinazione ignota, sulla strada della Riviera si vide fatta segno a straordinarie amabilità da parte degli altri automobilisti, che si sbracciavano fuori dei finestrini, sventolando fazzoletti e gridando battute inspiegabili, come: «Guardali belli!», e anche: «Salute e figli maschi»; e, scesa a Fossano per un caffè, si vide circondata all'istante dalla ragazzaglia locale, che l'accompagnò fino a un bar dei portici, improvvisando una fragorosa dimostrazione davanti alla porta. Volarono evviva e lazzi irripetibili. Rossa lei, furioso lui, i due chiesero spiegazioni al proprietario del locale, che uscì a parlamentare con la banda. «E' per via del cartello», disse, rientrando con la bocca dilatata da un sorriso. Ugo Z. scattò fuori, come sparato da un fucile: e vide anche lui l'enorme cartello, con su scritto a lettere cubitali Oggi sposi, che mani fraudolente (ma non identificabili) avevano attaccato dietro la macchina.

Lettera della signora J. G., Torino:

«Ho una figlia di diciannove anni totalmente sprovvista di fiducia in sé. Ieri, andata a provarsi un abito da una di quelle sarte che quando il vestito sta male, anziché prendersela con la propria incapacità, denigrano la cliente, insinuando che è un po' curva, o ha troppo poco petto, o è grassa dove non dovrebbe, la ragazza ha fatto ritorno a casa in preda al più nero scoraggiamento. Ora non vuol più andare ai bagni perché si sente mal fatta e parla di sé come d'un mostro di natura. Consideri che queste crisi sono continue. E io debbo tirarla su, dicendole che è tanto carina (lo è veramente), e ripetendole i lusinghieri apprezzamenti di questo e di quello. Se penso che le madri d'una volta, compresa la mia, si guardavano dai complimenti come dalla peste, temendo d'incrementare nelle figlie la vanità e l'immodestia! E, a dir la verità, io non ero precisamente una violetta. Ma ora... Pensa lei, signora, che questo capiti solo a me perché la mia ragazza ha uno speciale complesso d'inferiorità? Oppure anche le altre madri...».

Credo che le madri costrette a far da «menestrello» alle proprie figlie a cantarne le lodi, siano parecchie. La giovinezza dubita spesso di sé ed ha continuamente bisogno di uno specchio e d'una voce che la rassicurino. Ma le fanciulle d'oggi non trovano quasi mai chi le rassicuri. Il cameratismo ha reso estremamente sbrigativi e confidenziali i rapporti fra i due sessi. Complimentare la ragazza? Quale disturbo. E' già molto se, trovandosela sempre sott'occhio — a scuola, ai balli, in piscina — ci si accorge che son belline. Senza contare che è assai più virile trattarle con rudezza e assai più divertente punzecchiarle sui loro eventuali difetti. E allora: «Hai il naso come Pinocchio. Ihh, che gambe storte... Va là, racchioncella... Ehi, bidoncino». I madrigali moderni.

Le ragazze 1956 spaziano in un mondo tanto più vasto di quello delle loro coetanee di trenta o quarant'anni fa; ma ignorano la musica inebriante degli elogi. Ed è abbastanza difficile, anche per una creatura giovine e bella, sentirsi giovine e bella senza quella musica.

● Gen. O. Schreiber (Presidente della «Lega per la difesa del cane»), Torino: All'inizio della sua lettera ella promette di usarmi dei riguardi, perché sono una signora; e poi mi definisce insolente, superficiale, priva di correttezza. Ah generale, generale: che mai scrive lei, a una signora, quando non le usa dei riguardi? E tutto questo perché mi oppongo fermamente alla sterilizzazione dei cani senza pedigree. Già, solo la parola «sterilizzazione», per quel che ci riporta d'un passato recente (genìa di razzismo e rosenberghismo, folto di camere a gas e di cadaveri) è odiosa. Poi, io amo tutti i cani, puri e impuri che siano. E se qualcosa mi confonde addirittura le idee è che sia stata proprio la «Lega» — della quale ho sempre seguito con interesse e simpatia l'attività — a suggerire un disegno di legge tanto abusivo (e ozioso) quanto crudele. La «Lega» ha dei buoni motivi, dice lei. No, generale. Questi motivi li conosciamo tutti; io stessa, in una precedente rubrica (Stampa-Sera 30 giugno sc.) li ho ribattuti uno per uno, come altrettanto futili, e non solo a mio avviso, di motivi sballati. Lei insiste sul fatto che i poveri bastardi sono condannati a una vita infelice e, spesso, a una morte crudele; ed ecco fra l'altro quel che scrissi allora (scusi se, per una volta, cito me stessa): «Cosa si penserebbe d'un filantropo il quale, per risparmiare ai poveri la fame e il freddo, proponesse di sterminarli tutti? I disgraziati bastardi hanno da fare con lo stesso genere di filantropi; perché non abbiano a soffrire in vita e in morte si propone di sopprimerli tutti in quindici o vent'anni e non di rimuovere le cause di quelle sofferenze, per esempio, educando certi italiani all'amore, o almeno al rispetto delle bestie». Quanto al proposito di «far adeguare la tassa alle risorse economiche dei singoli proprietari di cani, alleviando così i poveri», mi pare vi sia una contraddizione in termini, dal momento che la legge propone di tassare enormemente (si è parlato di ventimila lire annue; o sbaglio?) quei proprietari di bastardi che rifiutassero di sterilizzare le proprie femmine. Ora i bastardi sono specialmente i cani dei poveri. Inoltre, diminuendo il numero dei tassabili, la quota aumenterebbe forzatamente; è l'abbiccì dell'economia fiscale, e non starebbe a me ricordarglielo, generale O. Schreiber. ● P. S., Chiavari: Succede anche agli spiriti forti. Spesso, una parola udita o letta può dar la spinta che occorre per superare un grave ostacolo o per risolvere una profonda crisi intima. Grazie di tutto. ● Lina Carnelutti, Torino: No, un padre non ha colpa se il suo lavoro lo obbliga a star fuori di casa venticinque giorni al mese; ma quest'assenza continua non gli permette di fare il padre come dovrebbe; e non gli dà nemmeno il diritto di risolvere con l'autorità d'un giustiziere una situazione creatasi lentamente, se pure fatalmente, sotto i suoi occhi. Vi sono dei torti involontari che pure vanno considerati all'esame sereno dei fatti. Ecco perché parlavo di «bucce» da rivedere e di «rimedi» da escogitare in comune. ● F. F. F., Torino: Se le riesce di trovarlo, trattandosi d'un libricino rarissimo, legga «I primi quindici anni del regno di Carlo Alberto», di A. Brofferio; e capirà meglio. ● Luciano, Genova: Né Agatha Christie, né Mickey Spillane hanno mai pensato ai soffitti. Deplorevole lacuna. Ma c'è da credere che i «gialli» di domani ne terranno conto. ● Scrive la Società S. Vincenzo de' Paoli («Conferenza di S. Secondo» via Parini 7), Torino: «Segnaliamo alla bontà dei suoi lettori una povera vecchia obbligata a star distesa tutto l'anno e che solo nella buona stagione potrebbe lasciare il letto per qualche ora, avvicinarsi alla finestra, vedere un po' di cielo. Ma non può farlo per mancanza d'una modesta sedia a rotelle che supplisca alle sue gambe inservibili. Noi confratelli, oberati da troppe miserie e costretti dalle nostre esigue risorse ad attenerci al sistema della «lesina», non possiamo per il momento accontentare la vecchietta. Ma speriamo che una sedia a rotelle, giacente inutilizzata in qualche cantina, salti fuori e in anticipo ringraziamo caldamente». ● Margherita Motter (Corso Unione Sovietica 8), Torino, la ragazza-madre che non aveva né indumenti per il suo bimbo, né padrini per battezzarlo, ringrazia commossa i generosi Anonimi che l'hanno provvista di tutto e specialmente i «due giovani impiegati» che han tenuto a battesimo il piccolo. Ma, ora essa si ritrova sola in una misera soffitta, con una creatura di 23 giorni da allevare, senza mezzi e senza nessuno cui affidare il bimbo per recarsi a cercar lavoro. Preghiamo l'Istituto Provinciale per l'Infanzia di accordarle prontamente il dovuto sussidio.

Clara Grifoni

Ava Gardner, a Roma da qualche giorno, si ostina a non farsi fotografare. Eccola che si sottrae all'obiettivo mentre con Walter Chiari si reca in automobile a Cinecittà ove i due attori stanno girando il film «La capannina»

AL NONO FESTIVAL INTERNAZIONALE

Bordighera: umorismo in disegni e battute

DAL NOSTRO INVIATO

Bordighera, sabato sera.

Bordighera è arrivata al suo nono festival dell'umorismo a passo ragionato, ossia con un crescendo lento e costante di meriti, pur non disponendo di mezzi eccezionali e senza proporsi ambizioni estreme. L'Azienda autonoma di Soggiorno e il Circolo della Stampa locali vogliono soltanto raccogliere un giardino di sorrisi nel quale i turisti estivi possano fare una passeggiata durante qualche giorno, a ristoro dello spirito, così come l'aria il verde e l'acqua del mare lo sono per il corpo. Bordighera è tuttora un'oasi di verde nel calvario (giuoco di parole con calvo, calvizie, l'umorismo è una malattia infettiva) che deturpa le colline della riviera dei fiori, soprattutto intorno a Sanremo. L'idea di Bordighera è così buona che, a quanto pare, c'è già un'imitazione in vista: Santa Margherita Ligure per la prossima primavera metterà al mondo qualche cosa dello stesso genere. A Bordighera un po' se ne sono fieri, un po' seccati. Ma la emulazione sarà di sprone a tutt'e due.

Il campo da mietere è ampio, e anche difficile. Se si è in più tanto meglio.

Lo stesso campo è anche difficile da coltivare. L'umorismo non occasionale, ossia non di cronaca (specialmente politica) gira necessariamente intorno agli stessi argomenti, e tutti sono ormai quasi logori. E' difficile, assai difficile trovare qualche cosa di nuovo. Uno dei temi più sfruttati è la suocera (limitatamente ai Paesi latini; escluso il Portogallo dove nessuno ride in fatto di suocere, come in tutto il resto della terra). Il pompiere arriva in ritardo. Rimproveri del capo. Egli risponde: «Perché aver fretta. L'incendio è in casa di mia suocera!». E' pochino come humour. Si sale di qualche gradino in una scena di collera tra marito e moglie (giovane). Al colmo della disputa, lei grida: «Una parola di più e non torno da mia madre, la faccio venire...». Altra donna, viceversa, a coronamento della disputa, torna da sua madre. Dopo poco tempo, eccola di nuovo: «Come! — esclama suo marito. — Non dovevi tornare da tua madre?». Risponde lei, a capo chino e con l'ultimo soffio di broncio: «Sì ma lei era tornata dalla sua!». Andarsene, per una donna maritata, è una parola-proiettile, il più delle volte, non già una guerra di movimento sicuro. Dopo una battaglia domestica, le cui tracce in piatti rotti e seggiole rovesciate sono tuttora visibili, trilla il telefono. L'uomo va all'apparecchio: «Mia moglie? Non c'è. E' tornata a casa di sua madre, per sempre. Provate a telefonare di nuovo tra mezz'ora...».

E' anche vero che le parole delle donne non vanno sempre misurate alla stregua del dizionario comune. La loro logica è diversa da quella «soltanto» maschile. Una donna torna a casa con la sua automobile in pessime condizioni di carrozzeria. Al marito che le va incontro preoccupato, dice: — Se mi prometti di non ridere, ti racconto com'è andata.... Moglie a letto, al marito che rientra: «Sei tu? Buona sera. Fammi un favore. Corri subito dal farmacista e comperami un tubetto di aspirina. Se dormo, svegliami, perché ho un mal di testa da impazzire...». Un personaggio del vecchio repertorio comico dice: «Mia moglie mi ama, mi ama tanto che mi sveglia di notte per domandarmi se dormo bene...».

Tuttavia con il progresso costante sull'uguaglianza dei sessi, anche l'uomo non scherza in fatto di logica strettamente personale. Ecco uno, sposato, che rientra nel focolare domestico quando la sposa non lo attende. Un altro uomo le fa compagnia. E tutt'e due sono a letto. Dice il sopraggiunto, rivolgendosi all'intruso: «Avete torto di fumare, giovanotto. Lei non ama che me...».

Peschiamo a caso:

✦ Un uomo in collera detta alla segretaria: — Scrivete «Caro signore» ma con la s minuscola...».

✦ Lei piange. Disperatamente. Accanto a lei l'uomo a braccia conserte fissa un quadro sulla parete di fronte. Il quadro raffigura un coccodrillo, il coccodrillo già usato da Shakespeare, un cui personaggio dice, press'a poco che, se da ogni lagrima di donna nascesse un coccodrillo, la terra ne sarebbe invasa. Approfittiamo della circostanza per riabilitare il coccodrillo: questo povero superstite dei sauri preistorici non piange per ipocrisia. Anzi non piange affatto. E' il movimento delle mascelle che, automaticamente, preme sulle glandole lagrimali, il cui contenuto si versa sulla preda. Secondo alcuni, ciò serve ad ammorbidirla e, per il sale che le lagrime contengono, la rende più gustosa al palato. Le lagrime, infine, sono ricche in proteine.

✦ Vagone ristorante. Il piatto del viaggiatore traballa, il suo contenuto si sparpaglia qua e là, pantaloni compresi. Alle sue proteste, il capo del personale osserva: — E' che siete sulle ruote, signore. E' per ciò che vi avevo consigliato gli spinaci, invece dei piselli...

✦ Il carcerato sta segando le sbarre della sua cella, quando sopraggiunge il guardiano. — Giovanotto — egli avverte — fate attenzione! Si sa quello che si lascia, non si sa quello che si trova...

✦ Lei, alla giovane amica: — Sono stanca questa sera. Non potresti sostituirmi in una piccola cena d'innamorati?...

✦ Un cieco gira per la spiaggia punteggiatissima di donne nude. Egli tende il cappello alla carità, dicendo: — Buon uomo, datemi qualche cosa. Voi vedete, io no...

✦ Dalla chiromante: — Giovanotto, voi non dovete sposarvi con la giovane signorina bionda ossigenata che voi frequentate, perché la madre è un animale feroce, e tutt'e due vi renderebbero infelice —. Esclama il cliente: — Signore Iddio! E io che ero venuto a chiedervi la mano di vostra figlia!

✦ — Facchino — grida la vecchia signora inglese — vi siete sbagliato, avete messo le valige nell'altro treno, quello che sta partendo, io vado a Londra —. Risponde il facchino: — Signora, le valige sono nel treno buono, è voi che avete preso quello cattivo.

✦ Autocritica di giovane donna: — Oh, io sono così ignorante che non so nemmeno il nome di battesimo di Napoleone... — (Niente di grave, aggiungeremo noi. La moglie di Disraeli, celebre uomo politico inglese non era mai riuscita a capire se erano venuti prima i Greci o i Romani... tuttavia, il suo fu un matrimonio felice. Anche per lui).

✦ Avvocato (al cliente): — Se noi possiamo dimostrare che il ciclista si è gettato contro la vostra automobile, potremo sostenere la legittima difesa...

✦ Un uomo bianco, esploratore, durante una sosta nella foresta vergine, apre il suo apparecchio radio ed ascolta il mondo civilizzato. A un tratto, per un rumore sospetto si volta, e scopre un leopardo che lo sta considerando con attenzione da un albero vicino. Nello stesso momento, la radio dice: Avete ascoltato: C'è qualcuno sulla terra che vi desidera.

✦ Piroscafo di gran lusso. Alcuni passeggeri stanno in piscina, quando arriva qualcuno trafelato per dire: «Continuate a nuotare tranquillamente. Il piroscafo affonda...».

✦ — Mia moglie non mi ha mai tradito.
— Con chi?

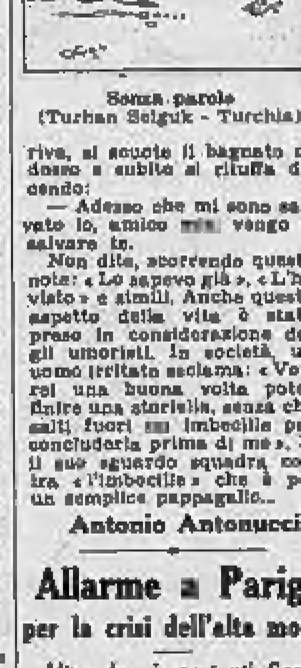
✦ Due pazzi innocui vanno in barca e questa, improvvisamente, si capovolge. Uno dei due, nuotatore vigoroso, raggiunge rapidamente la riva, si scuote il bagnato di dosso e subito si rituffa dicendo:

— Adesso che mi sono salvato io, amico mio, vengo a salvare te.

Non dite, scorrendo queste note: «Lo sapevo già», «L'ho visto» e simili. Anche questo aspetto della vita è stato preso in considerazione dagli umoristi. In società, un uomo irritato esclama: «Vorrei una buona volta poter finire una storiella, senza che salti fuori un imbecille per concluderla prima di me». E il suo sguardo squadra con ira «l'imbecille» che è poi un semplice pappagallo...

Antonio Antonucci

— Quanto vi devo? (Van Dam - Francia)



Senza parole (Turhan Selguk - Turchia)

Allarme a Parigi per la crisi dell'alta moda

Altre due importanti Case costrette a chiudere

Parigi, sabato sera.

La haute couture francese sta attraversando ore difficili e c'è chi parla già di «crisi della moda francese». Mentre il celebre sarto Christian Dior inaugura la serie delle collezioni d'inverno (senza avere ottenuto lo sperato successo) due importanti Case chiudono i battenti definitivamente: Paquin e Pierre Clarence. I loro nomi vanno a raggiungere quelli dei sarti Rochas, Schiaparelli, Lelong, Piguet, ecc. e, quel che è peggio, nessun astro nuovo si affaccia all'orizzonte.

OROSCOPO

DOMENICA 29 LUGLIO

Gli Astri: Luna in Ariete in trigono a Mercurio e sestile a Venere. Tutto andrà per il meglio. Sede di concordia e da raggiungere quanto desiderabile. Tipi: Cancro, Ariete, Sagittario.

Cancro: incontri appassionati, telefonate o comunicazioni che spalancano le porte al successo. Tuttavia pensate che dovete aggiungere anche le vostre energie.

Ariete: se lasciate che le cose vadano da sole, produrranno buon frutto, ma guidarle sarà meglio. Ripresa di storici contatti.

Sagittario: vi faranno guerra più a parole che a fatti, tuttavia la vostra diplomazia smantellerà i progetti dei vostri avversari.

Per i nati sotto il Toro: compromessi in seguito a proposte. Se potete far da soli sarà un bene. Gemelli: accettate con tattica la nuova via, perché avrete altre vie di scampo. Leone: accrescete il vostro fascino con verbena ed il color rosso. Lettere in arrivo, oppure telefonata che vi blocca nel vostro itinerario. Vergine: necessità di viaggiare e di allacciare più amici che vi sia possibile. Bilancia: il vostro raffreddamento e modo strano di amare, finirà col farvi perdere anche il nuovo beneficio della persona amata. Capricorno: rivincite sentimentali. Moderatevi nella franchezza. Acquario: i nemici occulti vi ostacoleranno, ma riuscirete a portarvi oltre al loro tiro. Pesci: tradimento di una persona bionda. Presto dovrete trincerarvi sotto una bugia.

LUNEDI' 30 LUGLIO

Gli Astri: Luna in trigono a Giove e Plutone, quadrato a Urano ed al Sole. Alleanza di cose buone e di cose antipatiche. Dovrete saper ostacolare ogni circostanza con senso psicologico. Tipi: Pesci, Leone e Gemelli.

Pesci: un personaggio procurerà onori e vittorie. Profumatevi con la rosa bulgara.

Leone: la fortuna vi vuole stringere fra le braccia, i numeri non vi mancano. La vostra fretta nel salutare le persone, vi farà sfuggire un particolare importante.

Gemelli: pretendete senza dare, e poi vi lamentate della solitudine. Ponderate meglio ogni situazione e vi accorgerete che siete voi la causa dei vostri guai.

Ai nati dell'Ariete: presentazioni assai utili. Perdita della testa. L'amore può farvi brutti scherzi. Toro: il viola cremisi vi darà del fascino personale. Tacete e usate la dinamite. Cancro: incomprensioni ed urti che si devono evitare ad ogni costo. Vergine: agirete come Penelope, usando una tela speciale. Bilancia: il momento è delicato, insidioso, soggetto ad una certa alleanza di bene e di male. Portate un talismano. Scorpione: torneranno ad attaccarvi con mezzi meno efficaci. Penso che riporterete vittoria. Sagittario: non esponete di essere totalmente fuori del tiro per attaccare. Capricorno: il peggio è passato, la via nuova si paleserà davanti ai vostri occhi. Acquario: l'ospitalità che offrirete a qualcuno, vi creerà disappunti e irriconoscenze. Siate più calcolatori.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-522), ore 21-1: Mº Natale Balocco; canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze. Grande Arena con televisione.
Chalet del Valentino: ore 21-1 Orch. Francini; cant. Audenino e Lotti.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Fassio: Cafè chantant. Modan: 11£.
Garden Danze Gandolo: 21 Mº Borgione canta Chiardola. Cap. 12.
Gay Danze Estivo, Moncalieri: ore 21 terrazzo coperto. Televisore.
Hollywood Estivo: 21 Turi cant. Kutty Palumbo-Jacono, D. Carioca.
La Giostra, Cavoretto: 21-24 Danze Classico Quartetto. Cant. Costanzo
La Rotonda Valentino: 21 Danze.
La Serenella: Ferrarese-Accardo Grande elegante serata premi.
Le Cascine, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco e Corioni.
Letreria Scuola ballo Mº Dercole.
Monterappuccini: Danze ore 21-24.
Pagoda Danza 21 ser. carnevalesca
Piscina del Sole, Strada S. Mauro, Fermata Speranza. Ristor. Danze 21 Orch. Serpone. Telef. 287-363.
Rinaldi: Scuola ballo via Volta 8.
Rosso Giardino Danze Barca ore 21

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2; tel. 690-244.
Columbia Danze (via Goito 6 ang. tel. 60-143): Attr. Orch. Waldemar, Irma Balta; ore 22-3 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Quando la città dorme, SuperScope. D. Andrews, Fleming
Astor: «L'ispettore generale» technicolor con Danny Kaye.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Dan Duryea, Jeff Richards «I razziatori» Eastmancolor MetroScope. Matt. ore 10,30.
Reposi: «La valle dell'Eden» in CinemaSc. technic. James Dean.
Vittoria: «Viva il generale José» Pedro Armendariz, P. Goddard.

Alfieri (ap. 16) L'ultima volta che vidi Parigi, tech. Scope, Inter. 200.
Ariston (stagione grandi riprese): «Cantando sotto la pioggia» tech. Gene Kelly, D. O'Connor. Pl. 200.
Augustus: «Posto di combattimento» John Lund, W. Bendix.
Maffei «Salomè» R. Hayworth, tech. Rivista Derio Pino 16,15-21,15.
Nazionale: «Fondo della bottiglia» techn. CinSc. V. Johnson, Cotten.
Torino: «Lucy Gallant» techn. VistaVision. Jane Wyman. Ap. 10.

Alexandra: «Fine d'una avventura» Deborah Kerr, Van Johnson.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): Avv. di Hajji Babà.
Capitol: «Contrabbando per l'Oriente» tech. George Montgomery.
Faro: «Contrabbando per l'Oriente» technic. George Montgomery.
Gianduja: «Fratelli messicani» techn. A. Kennedy, B. St. John.
Hollywood Napoleone Bonaparte, di S. Guitry con Michèle Morgan, J. Marais, D. Darrieux, Pellegrin.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Mio amante è un bandito» Naturama. Trucolor con B. Stanwick.
Massimo: «Gli uomini sposano le brune» tech. CineSc. J. Russell.
Principe «Fratelli messicani» tech. con A. Kennedy, B. St. John.
Statuto: «Gli uomini sposano le brune» tech. CineSc. J. Russell.

Adriano: «Amore più grande del mondo» colori con Ann Sheridan.
Alcione Alma la contrabbandiera. Riv. Giorgio Bixio ore 16.15-21.15.
Alpi: «Sul ponte dei sospiri» con Massimo Girotti.
La Fenice «Lo sciupone delle mogli» tech. CineScope. J. Crain. A. 14.45.
Regina: «Mia sorella Eveline» tech. CineScope. Janet Leigh.

Asti: «Desirée» techn. CineScope M. Brando, J. Simmons. Ap. 14.30.
Fe: «Avventuriera Bahamas» tech.
P. Nuova Eroe della Vandea A. 10
Romano Totò all'inferno, Faldini. Riv. Piero Mazzarella 15.15-21.15.
S. Felice: «Avventuriera di siviglia» colori. Mariano. Ap. 10,30.

Kaperia: «Mister Roberts» col. CineScope. Fonda. Cagney, Powell.
Giardino: «Angelo bianco» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Italiano: «Senso» technicolor con A. Valli, F. Granger. Vietato min.
Mirafiori: «Dottore in alto mare».
S. Rita: «Tre ragazzi del Texas».
Vinzaglio «Tutti in coperta» tech. CineScope. Walter Pidgeon.

Araldo Non c'è amore più grande.
Eliseo: «Orgoglio di razza» col. Jeff Chandler e Jane Russell.
Fréjus: «Alba di fuoco» techn. Riv. Renato 32 del Conte.
Nuovo: «Casa da gioco» technic. A. Baxter, R. Hudson, J. Adams.
S. Paolo Per chi suona la campana tech. Bergman, Cooper. Ult. 21.30.

Belgio: «Pioniere Alaska» techn.
Corallo: «Tempo di furore» tech. CineScope. J. Webb, J. Leigh.
Eridano: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo».
Michelotti: «Casa Ricordi».
Orsya Profondo come il mare, tec.
Radium Sciopero delle mogli, tech. CineScope con Jeanne Crain.
V. Veneto: «Ragazze d'oggi» col. CineScope. M. Allasio, Buongiorno.

Astra: «Amanti e banditi» tech. Scope, Doris Day, James Cagney.
Bernini: «Oro di Napoli». A. 10.30.
Elios Cavalieri della Tavola rotonda. tech. Scope. Gardner, Taylor.
Excelsior: «Satank freccia che uccide» colori. John Payne. Cameron
Nazareno: «Accadde al penitenziario» A. Fabrizi, Sordi, Chiari.
Odeon «Napoletani nel Far West» CineScope. R. Taylor, E. Parker.
Star: «Duello di spie» col. CineScope con Cornel Wilde. Ap. 16.

Adua: «L'ultimo amante» Amedeo Nazzari e May Britt. Varietà.
Aurora «Nerone e Messalina» col. con Gino Cervi e Paola Barbara.
Brescia: «Il Kentuckiano» Scope. Burt Lancaster, Dianne Foster.
Eri-Dan Tu sei il mio destino, col.
Falchera Arrivano Elim Callaghan
Fortino: «Al di là del fiume» tech. Audie Murphy, Walter Brennan.
Maior: «Athena e le 7 sorelle» col. Jane Powell, E. Purdom.
Nord: «Sadko» in technicolor.
Palermo: «Vena d'oro», M. Toren.
S. Parco: «Timberjack» technic.
S. Gaetano: «Penne nere».
Sociale Per chi suona la campana, colori. G. Cooper, I. Bergman.
Zenit: «Strage 7º cavalleggeri» tech. CineScope. D. Robertson.

Baretti: Sbirri umani. R. Vallone.
Cabiria: «Giorno maledetto».
Colosseo: «Lady Godiva» techn. Maureen O'Hara, George Nader.
Italia: «Tempeste sul Nilo» tech. CineScope con A. Steel.
Lingotto: «Cavalcata all'Ovest» tech. R. Francis, Donna Reed.
Nizza: «La sirena di Sorrento».
Piemonte: chiuso per restauri.
S. Carlo: 20.000 leghe sotto i mari.
Spezia: «Tamburi a Tahiti» tech. Dennis O'Keefe, Patricia Medina.

Alba: «Tutti in coperta» techn. CineScope con Jane Powell.
Apollo: «Delitto sulla spiaggia» Jeff Chandler, Joan Crawford.
Diana: «Arciere di fuoco» techn. con Burt Lancaster.
Dora Altalena velluto rosso Scope.
Edera: Principessa delle Canarie, techn. S. Pampanini, Mastroianni.
Lucento Non c'è amore più grande Antonella Lualdi, F. Interlenghi.
Lutrario: «Duello di spie» tech. Cornel Wilde e A. Francis.
Massaia: Irma va ad Hollywood.
Murialdo: Perdonami, R. Vallone.
Roma: «Uomo senza paura».
Splendor: «Totò lascia o raddoppia» con Mike Bongiorno.

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

COMMISSIONARI DI VENDITA
DELLE FABBRICHE DI AUTO:

ARA (Commissionaria FIAT)
Uff.: v. M. Pietà (ang. v. Viotti), Tel. 43-415/524-275
Ricambi off. assistenza: Corso Belgio 121, tel. 890-552

AUTOCAGNO S.r.l. di Cagno & Bosio
(Commissionaria FIAT)
Stazione Servizio - Officina specializz. riparazioni
Via Baretti, 38 - Telefoni 683-074 - 60-000

S.I.C.A. (Soc.) (Commissionaria Fiat)
Via Nizza, 30 - Tel. 62-662, 62-683

BENEDETTO & C.
(Commissionaria LANCIA per Torino e Provincia)
Via Arcivescovado, n. 2 - Telefono 41-444.
Officina riparazioni e autoveicoli usati
Piazza Adriano, 5 - Telefono: 31-110.

ITALCAR
(Commiss. LANCIA per Torino e Provincia)
Via Roma 255 - Telefoni 555-346 - 44-597
Officina Riparazioni e Salone dell'Usato:
Via Bortola 7 interno - Telef. 528-777 - 42-447

DARIO VICO (Commissionario ALFA ROMEO)
Via Filadelfia, 15 - Tel. 393-161, 390-210, 390-580
Via Gramsci, 15 - Tel. 61-231

AUTOSALONE TESSIORE
(Commissionario S.I.A.T.A.)
Vastissimo assortimento macchine usate
Via Roma 257 bis - Telef. 41-055 (Piazza della Chiesa)

SIMCA (Agente generale per l'Italia)
AUTOCAGNO - s.r.l. - Ricambi - Stazion. Servizio
Via Baretti, 38 - Telefoni 60-725 - 683-074

«AUTOFARO» (SUNBEAM - HILLMAN - HUMBER)
Stazione Servizio Garage Officina
Via Ass. Alberti 2 - Tel. 582-882 - 582-713 - 58-575

AUTOSALONI
iscritti all'A.C.A.T. e alla Camera di Commercio

A.B.A. SOC.
Corso Regina Margherita, 153 - Tel. 521-381

AUTOSALONE BOGGETTI
Via Madama Cristina, 66 - Telefono 60-833

AUTOSALONE CENISIA
Via Groscavallo, 3 - Tel. 776-226

BORLETTO PASQUALE - AUTOSALONE
Corso Vinzaglio, 6 - Tel. 48-238

CAPELLO - AUTOMOBILI
Via Lagrange, 17 - Telefono 45-397

CAVALLERI A.
Corso Brescia 18 - Telefono 20-806

CONTI ARTURO
Via Saluzzo, 115 - 690-621

DIOMAR
Corso Brescia, 4 - Tel. 20-288

RIZZIO L.
Via Michelangelo, 23 - Tel. 61-777

SERRA & PELLISSERO
Corso Francia, 11 - Tel. 33-960
Autoveicoli - Autocarri

ZERBINO EMILIO
Via Tunisi, 127 - Tel. 670-092
Autocarri - Autovetture

In ESPOSIZIONE presso
L'AUTOSALONE BORDESE
Esclusivista VIGNALE
Via Nizza, 31 - TORINO - Telefono 682-813
Le nuove realizzazioni su Telaio 600 Multipla di FURGONCINI e CAMIONCINI - Unitamente ad un vastissimo assortimento elaborazioni e FUORI SERIE nuove e occasionissime.

PNEUMATICI
COMPRA - VENDITA
RIPARAZIONI
RICOSTRUZIONI
WALTER GRASSI - TORINO
PIAZZA RIVOLI, 14
Telefono 75-772

NARDI
migliora il confort della vostra Fiat 1100 - 103
PORTAPACCHI comodissimo
VOLANTE LUSSO scalfiscibile riposante, protettore
NARDI & C. Via Braccini 86 TORINO

Periodicamente noi pubblicheremo questa rubrica, comprendente i prezzi di listino delle automobili nuove ed i prezzi medi di mercato di quelle usate, precisando per queste ultime che le quotazioni si riferiscono a veicoli in buone condizioni generali e che, logicamente, esse sono suscettibili di variazioni in più o in meno a seconda delle particolari condizioni di ogni automezzo e hanno il solo scopo di servire di orientamento per l'acquisto o la vendita.

FIAT

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'USATO	PREZZO del NUOVO
500 A	47/48	BERLINA trasform.	90.000	—
500 B	48/49	BERLINA trasform.	120.000	—
500 B	48/49	GIARDINIERA	130.000	—
500 C	1949	BERLINA trasform.	200.000	—
500 C	1950	BERLINA trasform.	210.000	—
500 C	1951	BERLINA trasform.	250.000	—
500 C	1952	BERLINA trasform.	280.000	—
500 C	1953	BERLINA trasform.	300.000	—
500 C	1954	BERLINA trasform.	330.000	—
500 C	49/51	GIARDINIERA	190.000	—
500 C	1952	BELVEDERE met.	300.000	—
500 C	1954	BELVEDERE met.	340.000	—
500 C	1955	BELVEDERE met.	370.000	—
600	1955	BERLINA	—	595.000
600	1956	BERLINA trasform.	—	625.000
600	1956	FULMINO 4/5 posti	—	750.000
600	1956	FULMINO 6 posti	—	765.000
1100 A	46/7/8	BERLINA	130.000	—
1100 B	48/49	BERLINA	150.000	—
1100 E	49/50	BERLINA	220.000	—
1100 E	51/52	BERLINA	270.000	—
1100 E	1953	BERLINA	380.000	—
1100/103	1953	BERLINA	480.000	—
1100/103	1954	BERLINA	520.000	—
1100/103	1955	BERLINA	610/650.000	—
1100/103	1956	BERLINA	—	900.000
1100/TV	1954	BERLINA	650.000	—
1100/TV	1955	BERLINA	730/780.000	—
1100/TV	1956	BERLINA	—	1.160.000
1100/TV	1956	SPIDER	—	1.500.000
1100/103	1954	FAMILIARE	630.000	—
1100/103	1955	FAMILIARE	[illegible]	1.180.000
1500 D	46/7/8	BERLINA	90.000	—
1500 E	48/50	BERLINA	110.000	—
1400	1950	BERLINA	250.000	—
1400	1951	BERLINA	290.000	—
1400	1952	BERLINA	320.000	—
1400	1953	BERLINA (Imp.)	380.000	—
1400	1954	BERLINA (Imp.)	470.000	—
1400 A	1954	BERLINA (Imp.)	660.000	—
1400 A	1955	BERLINA (Imp.)	600/710.000	—
1400 B	1956	BERLINA	—	1.300.000
1400 Diesel	1954	BERLINA	630.000	—
1400/A Die	1955	BERLINA	850/890.000	—
1400 Diesel	1956	BERLINA	—	1.560.000
1900	52/53	BERLINA	490.000	—
1900	1954	BERLINA	580.000	—
1900 A	1955	BERLINA	630/720.000	—
1900 B	1956	BERLINA	—	1.725.000
1900	1953	GRANLUCE	580.000	—
1900	1954	GRANLUCE	900/930.000	—
1900	1956	GRANLUCE	—	2.180.000

LANCIA

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'USATO	PREZZO del NUOVO
ARDEA	37-39	BERLINA 1ª serie	100.000	—
ARDEA	46-47	BERLINA 2ª serie bauli	150.000	—
ARDEA	48-49	BERLINA 3ª serie 5 m.	200.000	—
ARDEA	1950	BERLINA 4ª serie 5 m.	230.000	—
APRILIA	1938	1500 1ª quadro nero	45.000	—
APRILIA	1939	1500 2ª quadro bianco	55.000	—
APRILIA	1947	1500 6 Volt	70.000	—
APRILIA	1948	1500 12 Volt	100.000	—
AURELIA	1950	B 10 BERLINA (1750)	300.000	—
AURELIA	1951	B 10 BERLINA (1750)	310.000	—
AURELIA	1952	B 10 BERLINA (1750)	330.000	—
AURELIA	1953	B 10 BERLINA (1750)	350.000	—
AURELIA	1951	B 21 BERLINA (1991)	350.000	—
AURELIA	1952	B 21 BERLINA (1991)	390.000	—
AURELIA	1953	B 22 BERLINA (1991)	400.000	—
AURELIA	1954	B 22 BERLINA (1991)	450.000	—
AURELIA	1951	B 20 BERLINA (1991)	510.000	—
AURELIA	1953	BERLINA 1991) 2ª serie	620.000	—
AURELIA	1956	B 20 GRAN TUR.	—	2.852.000
AURELIA	1953	B 10 BERLINA (2266)	850.000	—
AURELIA	1955	B 12 BERL. 2ª s. (2266)	1.230.000	2.185.000
AURELIA	1956	B 24 SPIDER (2500)	—	2.821.000
AURELIA	1954	B 12 BERLINA 2300B	1.000.000	—
AURELIA	1955	B 12 BERLINA 2300B	1.200.000	—
APPIA	1953	BERLINA	570.000	—
APPIA	1954	BERLINA	630.000	—
APPIA	1955	BERLINA	730/760.000	—
APPIA	1956	BERLINA 2ª serie	—	1.225.000

ALFA ROMEO

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'USATO	PREZZO del NUOVO
2500	1946	BERLINA 4 posti	100.000	—
2500	1947	BERLINA 6 posti	130.000	—
2500	1947	BERLINA 3ª serie	140.000	—
2500	47-48	BERLINA 2ª serie	160.000	—
2500	49-51	BERLINA 3ª serie	180.000	—
1900	1951	BERLINA 1ª serie	410.000	—
1900	1953	BERLINA 2ª serie	550.000	—
1900	1955	BERLINA 2ª serie	720.000	—
1900 Super	1954	BERLINA	1.300.000	—
1900 Super	1955	BERLINA	1.050/1.080.000	—
1900 TI	1953	BERLINA	900.000	—
1900 TI	1954	BERLINA	1.000.000	—
1900 Super	1956	BERLINA	—	2.195.000
1900 Sup. T	1956	BERLINA	—	2.470.000
1975	1956	PRIMAVERA	—	2.500.000
Giulietta	1956	BERLINA norm. (1300)	—	1.350.000
Giulietta	1956	BERL. SPRINT	—	1.990.000
Giulietta	1956	BERL. SPRINT VEL.	—	2.250.000
Giulietta	1956	SPIDER SPRINT	—	1.825.000

Questo listino viene pubblicato a cura della S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) - Via S. Teresa 7, Torino

IFIT AUTO soc. a r. l.
VIA SAN QUINTINO 4 bis (SEDE PROPRIA)
TORINO
Telefoni 5.30.00 - 5.39.48
***
FINANZIAMENTI E ANTICIPAZIONI SU AUTOVEICOLI 12 - 24 - 36 MESI
TASSO BANCARIO

CAPAMIANTO
FRENI - FRIZIONI
30 ANNI DI ESPERIENZA NEI MATERIALI FRENANTI
GUARNIZIONI PER FRENI E FRIZIONI PER:
AUTOVETTURE
AUTOCARRI
RIMORCHI
TRATTRICI
MOTOCICLI
FILOBUS
TRAMVIE
AUTOMOTRICI
APPLICAZIONI INDUSTRIALI
CAPAMIANTO - TORINO
VIA S. ANTONINO, 57 - TELEF. 793.666 (4 linee)

la poltrona delle Vostre gite
OLIMPICA
pieghevole e regolabile (da seduti) a 5 posizioni
IN ANTICORODAL
F. A. R. A. Via Arquata 7 - TORINO

Metanizzate i vostri Automezzi
con le apparecchiature brevettate
LAMAR
Risparmierete il 65 % rispetto alla benzina.
Unica fabbrica locale che possa garantire un perfetto funzionamento ed un'assistenza specializzata.
GLI IMPIANTI PIU' GARANTITI (Anni 2)
Consegne in giornata - Prezzi di concorrenza
LAMAR Via Crescentino, 25 TORINO - Telefono 20.653

SEGMENTI per pistoni KIKLOS

Oggi la tappa finale della grande boucle

Il Tour conserva un'incognita fino all'ultima pedalata verso Parigi

Per il "trio di testa" vi sono ancora possibilità di variazioni, anche se Walkowiak pare in grado di difendere la sua maglia gialla - Defilippis è tornato al quinto posto

Domani i "reduci" si esibiranno a Monthléry, lunedì a Torino

DAL NOSTRO INVIATO

Montluçon, sabato sera.

«Rien ne va plus» sulla roulette del Tour: si può ancora fare una puntata, l'ultima, per indovinare l'esito pieno, poi il croupier chiude il gioco. Chi ha soldi da spendere li butti oggi sul tappeto verde, un tappeto ideale di 331 km., quanti ne corrono da Montluçon a Parigi. Una volta, giunto alla fatica definitiva, il Giro di Francia prendeva le ferie, viveva il suo giorno di festa, in mezzo a due ali di pubblico che [illegible] nel plotone [illegible] compatto [illegible] la maglia gialla. [illegible] la passeggiata trionfale [illegible] una passeggiata tranquilla e pacifica, senza palpiti d'animo. Era risolto tutto, c'era unicamente da trovare un nome con cui chiudere l'elenco dei vincitori di tappa.

Quest'anno la musica è cambiata, quest'anno si fa sul serio sino al fondo, i momenti di pace costituiscono un semplice ricordo del bel tempo antico. E' stato un Tour a modo suo: una serie completa di «tirate» [illegible] non sono bastati i Pirenei, la prova a cronometro, non c'è stato niente da fare; l'atleta migliore [illegible] e la classifica generale è ancora un rebus, tre atleti sono alla ribalta per disputarsi il successo.

Si pensava che la questione si sarebbe risolta ieri, la St. Etienne-Montluçon [illegible] tutti i numeri per decidere la vittoria finale. Invece si è registrato una volta di più un equilibrio pressochè completo delle forze [illegible] I concorrenti più in vista si sono montati una guardia spietata e ieri, proprio Bauvin e Adriaenssens, che i pronostici unanimi volevano all'attacco, si sono mantenuti in una tattica quasi prudente.

Adriaenssens, intervistato ieri sera subito dopo l'arrivo, ha dichiarato alla radio belga: «Ho tentato di andar via, ma non ce l'ho fatta. All'altezza della scalata di Defilippis ero nel mezzo del gruppo e non sono stato in grado di reagire in tempo». Parole strane, peccano di scarsa concisione. E veggio è Bauvin. Alla stazione del traguardo l'atleta, chiaro e tondo, ha detto: «Io non attacco a meno che Walkowiak buchi una gomma a 5 km. da Parigi. Ma non vedo in che situazione mi trovo? Ho capito? Che scattano i belgi e io perdo così anche il secondo posto. No, no: io sono contento così, ne ho abbastanza».

Resta naturalmente da vedere se le dichiarazioni sono sincere, ma c'è quasi la certezza. [illegible] abbia attaccato proprio con il desiderio di raggiungere lo scopo è stato Defilippis [illegible] fatti gli hanno dato ragione. [illegible]

[illegible] l'obiettivo raggiunto. Il che significa due cose: che Defilippis era l'unico veramente intenzionato a tentare il colpo e che nell'altalena delle forze in contrasto, chi parte di slancio, con della «birra» da spendere, ottiene lo scopo. Trasferiamo l'esperienza alla tappa di oggi: sia Bauvin [illegible] Adriaenssens, se davvero lo vogliono, possono tentare lo sgambetto a Walkowiak. Che ci riescano, è un altro paio di maniche; ma che siano davvero rassegnati, stentiamo a crederlo.

Ed il discorso rotola [illegible] mente sullo stesso argomento, sull'incertezza che ancora domina. Ma almeno stamane alla partenza un pochino di questa incertezza è svanita, le azioni di Walkowiak sono in rialzo, i pronostici perdono un po' della loro timidezza, si orientano verso il ragazzo di Montluçon.

Intanto, così per discorrere di qualcosa di certo, c'è il Gran Premio della montagna che è stato assegnato. La vittoria è andata a Gaul che si è messo in tasca il mezzo milione di franchi francesi in palio: ha da consolarsi delle delusioni patite dall'inizio del Tour sin qui. E si anticipano le riunioni in pista che seguiranno immediatamente il Giro. Dei nostri, sei uomini lasceranno la Francia diretti in Italia già domani sera, quattro si fermeranno: Defilippis, Conterno, Monti e Fornara; i due torinesi corrono domani a Monthléry, Monti e Fornara gareggeranno invece in Belgio, a Rocour. Binda e tre meccanici partono domani pomeriggio.

Il quartetto, insieme ad altri reduci del Tour, ha poi appuntamento in Piemonte per la riunione di lunedì sera a Torino.

Aria di smobilitazione: fa effetto parlarne, con il Tour ancora da decidere. Stamane ultimo raduno alle sei e mezzo, ultimo appello alle 7,10, ultima partenza alle sette e un quarto. Una razione di 331 km. tra uomini — Walkowiak, Bauvin e Adriaenssens — a disputarsi il primato. A meno che ciascuno in cuor suo sia già [illegible] della decisione: ma una foratura, una caduta... Il sogno di «Walko», per tradursi in realtà, deve ancora aspettare. Solo stasera il caposquadra del «N.E.C.» può essere sicuro di poter incominciare a tradurre in franchi la sua nuova, improvvisa, popolarità. Lo confessiamo: speriamo che il vincitore sia lui: in questo Tour scombinato rappresenta un po' la «vecchia provincia» che viene alla ribalta, costituisce il «povero», il «gregario» che ha comprato il biglietto buono della lotteria.

E' presto per stendere un bilancio, per sottolineare le delusioni formate dagli assi, presi nella rete di un Giro che volava a 40 all'ora. Ma si può anticipare che la nostra squadra, nell'irreducibile «bagarre» che è stata la caratteristica principale della corsa, non ha sfigurato. Cinque vittorie di tappa rappresentano una soddisfazione, ma la realtà solida e consolante. E proprio stamane il signor Goddet, monsieur le Patron, è venuto a stringere la mano a Defilippis: «Bravo, quest'anno hai più fatto tanto: un'altr'anno sarà meglio ancora, un'altr'anno puoi anche vincere...». Gli occhi del «cit» luccicavano di soddisfazione. Conterno, in un angolo, si accarezzava i capelli grigi: «Eh, Nino! Diventa proprio in gamba, lo sa!».

La rivelazione del Tour è lui, il ragazzo di Torino: un ragazzo che promette grandi risultati. L'appetito vien mangiando: che proprio Nino non riesca oggi a superare Bahamontes in classifica? Il velo sottile di quarantacinque secondi divide i due...

Gigi Boccacini

Fausto Coppi, dopo il «ritorno» alle gare fatto a Verbania, prosegue intensamente la sua attività. Stasera corre a Forte dei Marmi e lunedì sarà a Torino per la riunione con i reduci del Giro di Francia, tra cui Defilippis

La riunione al Velodromo

Ecco il programma della riunione ciclistica che si terrà lunedì a Torino con la partecipazione dei reduci dal Tour e di Coppi, Magni e Messina.

Inseguimento a squadre fra: Defilippis, Coletto, Conterno, Fornara, Giudici, contro: Monti, Padovan, Fantini, Nencini, Baffi; giri 10.

Eliminazione reduci Tour.

Incontro a coppie tra: Coppi-Messina contro Magni-Terussi, nelle seguenti gare: individuale a punti giri 20, 8 traguardi; km. a coppie con partenza lanciata; inseguimento a coppie giri 10.

Americana giri 60 con 6 traguardi con le seguenti coppie: Defilippis-Conterno; Coppi-Nencini; Messina-Coletto; Magni-Baffi; Terussi-Monti; Fantini-Padovan; Fornara-Giudici.

Riuscito tentativo a Torino

I 4 primati di Peppicelli

Giacomo Peppicelli ha fatto [illegible], «Peppi», il [illegible] fondista del Centro Sportivo Fiat, era sceso ieri sera sulla pista dello stadio «Giovanni Agnelli» per cercare di migliorare quattro primati italiani su lunghe distanze: l'ora, i 20, 25 e 30 chilometri. Un provvidenziale acquazzone aveva rinfrescato la temperatura, il fondo del terreno appariva perfetto, le condizioni fisiche e morali dell'atleta erano all'optimum, non mancava neppure — a spingere ancor più Peppicelli verso imprese clamorose — una briciola di spirito polemico: la FIDAL non avrebbe nascosto la sua preferenza per Rino Lavelli come maratoneta per Melbourne; Lavelli era recordman dell'ora. Peppicelli strappandogli il primato ha presentato d'autorità la sua candidatura ai tecnici della FIDAL.

Tutti questi fattori favorevoli hanno «servito» a Peppicelli il «poker» di primati. La sua quadruplice impresa acquista ancora maggiore rilievo se si considera:

1) che egli ha avuto dai tre compagni di gara, Marengo, Fanelli e Pisso, la sola, automatica collaborazione di garantire con la loro presenza la validità della gara, ed ha dovuto quindi prodursi in una coraggiosa galoppata solitaria per 30 chilometri;

2) che i detentori dei records da battere, avevano stabilito i loro limiti correndo una sola prova, mentre Peppicelli ha attaccato quattro primati in una volta sola, proponendosi di migliorarne tre al passaggio e il quarto alla conclusione della gara.

«Peppi» ha dovuto forzare il ritmo nella prima parte della corsa per non mancare all'appuntamento col primato dell'ora e girando con sicura falcata sulla base di 3'10" - 3'18" per chilometro, quando i cronometri ufficiali si sono arrestati al termine del 60° minuto, egli aveva largamente superato la bandierina che segnava il primato di Lavelli (m. 18.370,62 del 13 novembre 1955). La misurazione ufficiale assegnava a Peppicelli una misura di m. 18.648,07.

Proseguendo nella sua galoppata, Giacomo superava i 20 chilometri in 1 ora 4'21" 1/5, tempo che migliora di quasi due minuti il limite precedente di Morelli (ore 1.6'12"4 nel 1933) e raggiungeva i 25 km. in ore 1.21'52" 3/5, con un minuto e mezzo circa di vantaggio sul primato di Padovani (ore 1.23'21"8 nel 1936). Negli ultimi cinque chilometri, il piccolo fondista, provato dallo sforzo, diminuiva sensibilmente l'andatura, ma il suo vantaggio sulla tabella minima da record era sufficiente per garantirgli il successo anche nella quarta impresa, e il caloroso incitamento del pubblico ha fatto il resto: Peppicelli, sotto lo scrosciare degli applausi, ha stretto i denti e si è prodotto in un finale «serrato», toccando il filo di lana in ore 1.40'28" 4/5: il primato di Azzoni (ore 1.53'14"6 nel [illegible]) era superato di quasi tredici minuti! L'impresa che non ha vasta risonanza internazionale (il primato europeo di Zatopek è di ore 1.36'23"6), ma che resterà per lungo tempo imbattuta in Italia.

GIANNI PIGNATA

Giacomo Peppicelli lanciato con sicura falcata verso il «poker» di primati e cioè dell'ora, 20, 25 e 30 km. (f. Moisio)

Uno scambio di giocatori

Agnoletto alla Samp e Pin al Padova

PADOVA, sabato sera.

Tra il Padova e la Sampdoria è intervenuto oggi un accordo per lo scambio di giocatori: l'attaccante Agnoletto passa alla società genovese e il portiere Pin si trasferisce nelle file del Padova.

Il campione d'Italia Balestra in gara allo sferisterio torinese

Stasera riunione di pugilato in via Borgaro - Domani: motocross sul nuovo campo Pellerina, atletica e ciclismo

Il programma della domenica sportiva torinese comprende una gara per il campionato italiano di pallone elastico e competizioni di ciclismo, motocross e atletica. I ciclisti allievi prenderanno il via alle 9 da piazza Sabotino per la Coppa Morando, organizzata dallo S. C. Vigor sul percorso Torino, Rivoli, Avigliana, Sant'Antonino, Bussoleno, Susa, Chiomonte, Salabertano, Ulzio, Bardonecchia. Per i «veterani» è invece in programma il Gran Premio Borgata Parella sul tracciato Torino, Rivoli, Avigliana, Giaveno, Trana, Reano, Villarbasse, Rivoli, Torino. Ritrovo ore 8 in via Nicomede Bianchi 11, partenza ore 9.

Per gli atleti, la Libertas Torino organizza oggi e domani allo Stadio Comunale (ore 15) una manifestazione denominata «Gran Premio dei Giovani» con partecipazione aperta ai nati nel 1940 e seguenti (triathlon), nel 1939 (tetrathlon), nel 1938 (pentathlon), nel 1937 e 1936 (esathlon) e nel [illegible] (decathlon).

* *

Le macchine speciali per motocross della MV e della Mondial si troveranno per la prima volta di fronte nella prova per le 250 cc. che il Moto Club di Torino organizza per domani pomeriggio alle 16,30 sul campo «Biagio Nazzaro» al Parco della Pellerina. Cooria e Cesare della MV conoscono già il tracciato torinese dove si sono recentemente affermati, mentre i «leaders» della Mondial Castellotta e Ostorero, pur non conoscendone il percorso, non mancheranno di dare battaglia ai rivali senza risparmio di coraggio e di energia. Terzi incomodi nel duello saranno i fratelli Cesare e Giovanni [illegible], entrambi su Beta.

* *

Per il campionato italiano di pallone elastico si incontrano domani pomeriggio allo Sferisterio di via Napione le squadre del detentore del titolo Balestra, e di Solferino. La competizione per il campionato affronta domani la sua quarta giornata con una situazione in classifica che fornisce qualche altro indizio sui futuri sviluppi del torneo. La squadra di Acqui (Alemanni - Galliano II) conduce con 3 vittorie su tre incontri sostenuti, seguono a pari merito con 2 vittorie SAPET (Balestra-Rinaldi), EDA (Sardo-Rossi) e Benese (Defilippis-Mancini), vengono poi con una vittoria ciascuna Albese (Manzo-Baracco), Aurora Mondovì (Solferino-Bonino). Fibicas (Corino I - Giorlli) e Nizza (Berutti-Trinchero) non hanno ottenuto ancora una vittoria. Solferino e Giorlli hanno giocato una partita in meno.

Da un rapido sguardo alla graduatoria si può osservare che sono in testa quattro squadre di giovani e fra esse quella dell'EDA di Torino, con la rivelazione Carlin Sardo, ottimo battitore.

* *

Presso il GRAL De Angeli in via Borgaro 54 si svolge stasera alle 21 una riunione pugilistica all'aperto, il cui programma (composto di nove incontri dilettantistici) è imperniato sui confronti Serlenga-Voltero (welters pesanti) e Lionetti-Nazzaro (pesi leggeri). In caso di cattivo tempo la manifestazione si svolgerà egualmente, in locale chiuso.

Pronostici ippici

1-X Roma, premio Tino Triossi (trotto, L. 5 milioni 350.000, m. 1800; 10 partenti). Indichiamo: Checco Prà (gr. 1) e Fornese (gr. X).

1-2 Montecatini, premio Castiglioncello (trotto, Lire 415.000, m. 2040; 10 partenti). Indichiamo: Herodiade III (gr. 1) e Griadera (gr. 2).

X-2 Ponte di Brenta, premio dell'Oras (trotto, L. 375.000, m. 2040; 9 partenti). Indichiamo: Candiano (gr. X) e Mare da Lupo (gr. 2).

1-2 Cesena, premio Azienda di Soggiorno (trotto, L. 385.000, m. 1800; 9 partenti). Indichiamo: Attendolo (gr. 1) e Desiderio (gr. 2).

X-2 Trieste, premio dei Viaggi (trotto, L. 300 mila, m. 2400; 10 partenti). Indichiamo: Barbana (gr. X) e Nobel (gr. 2).

1-2 Livorno, premio Accademia (galoppo, L. 375.000, m. 2100; 12 partenti). Indichiamo: Marco Caco (gr. 1) e Fabbro (gr. 2).

A Milano per il campionato di nuoto

A Milano si conclude domani il campionato italiano femminile di nuoto per società di serie A. La Rari Nantes Torino difende il titolo [illegible] del Fiat, che ha tra le sue migliori rappresentanti la «liberista» Nardi (a destra). Saranno pure in gara le nuotatrici della Lazio e della Roma, che daranno vita ad un doppio confronto Torino - Roma

Alle 16 inizia il duello automobilistico italo-inglese

Scattano a Le Mans i piloti della "24 ore"

Le Mans, sabato sera.

Tra poche ore, alle 16 avrà inizio per la 24.a volta la «24 ore di Le Mans», la corsa il cui nome rimarrà legato alla più grande sciagura che lo sport ricordi.

«Miracolo a Le Mans» scrive con enfasi retorica un giornale francese. Miracolo perchè è risorta una prova che — forse senza colpe di alcuno — sembrava cancellata per sempre, morta con i troppi morti di quell'11 giugno 1955!

Non sembra il caso di esagerare. La 24 ore continua perchè molti interessi, sportivi e no, sono collegati ad essa. E' doveroso però dare atto agli organizzatori di aver affrontato radicalmente il problema della sicurezza del circuito, che oggi sembra davvero perfetto.

Ma veniamo al fatto sportivo. Ridotto da 60 a 50 il numero delle vetture ammesse alla prova, il tema principale della «24 ore» è quello consueto delle ultime edizioni: il confronto tra le vetture sport inglesi e quelle continentali.

Nove volte macchine inglesi hanno vinto questa prova, dal 1931 ad oggi. E tre volte, ad anni alterni, dopo il 1950, per merito della Jaguar, che anche questa volta si presenta agguerritissima, con una squadra ufficiale di quattro macchine — capeggiata dai vincitori dell'anno scorso Hawthorn-Bueb — e altre due vetture «private».

Nei tempi rilevati durante le prove ufficiali dei giorni e delle notti scorse, la Jaguar ha fatto registrare i migliori tempi sul giro, senza tuttavia avvicinare quelli realizzati in [illegible] un anno fa. Comunque le 3 litri e mezzo inglesi appaiono favoritissime.

Anche l'Aston Martin [illegible] ha del resto dimostrato di marciare molto forte, e conta su due equipaggi di gran classe: Moss-Collins e Parnell-Salvadori.

Contro tanti avversari l'industria italiana è presente con la sola Ferrari di [illegible] cmc., nuove macchine create appositamente per questa corsa (a cui le vetture di cilindrata superiore ai 2 litri e mezzo sono ammesse soltanto se costruite in 100 esemplari, come appunto le Jaguar e le Aston Martin). Purtroppo la Scuderia modenese ha dovuto rinunciare a Fangio e Castellotti, entrambi in non buone condizioni di salute, affidandosi ai meno dotati De Portago, Gendebien, Simon, Trintignant, Hill e Hamilton.

Da queste tre marche dovrebbe uscire la macchina vincitrice della corsa. Sia le Gordini che le Talbot (queste ultime con motore Maserati 2500) non dovrebbero infatti poter andare oltre un'onorevole affermazione.

Interessanti le lotte nelle cilindrate minori: le 1500 con Porsche (una delle quali pilotata da Maglioli-Von Trips), Gordini, Maserati, Lotus e Cooper; le 750 con Osca (Cabianca), D B, Moretti, Panhard e Stanguellini.

Il programma delle gare motonautiche

Piloti e scafi torinesi ad Orta per il titolo europeo

ORTA, sabato sera.

Piloti italiani contro due francesi ed un tedesco. Questa la sintesi della gara valevole per il titolo europeo di fuoribordo sport, classe 660, che si terrà in tre «manche» con classifica finale per somma di tempi, domani, sul lago d'Orta. La formazione azzurra comprende i nomi di due torinesi.

La squadra conterà sui torinesi Goltra e Galli; tre romani: Anguisti, Cesarini e Tosi, e dal pavese Erba. Tutti i piloti italiani disporranno di motore Mercury, mentre avranno scafi diversi: i tre romani saranno su Posillipo, Erba e Galli su Molinari, Goltra sulla nuova «barca» costruita a Torino nei cantieri Cantarelli.

Ecco il programma di domani:

Ore 11: prima prova campionato europeo fuoribordo classe DU (660).

Ore 11,30: campionato italiano entrobordo turismo I-II-III.

Ore 14,45: campionato italiano fuoribordo sport classe CU (500 cmc.).

Ore 15,30: campionato europeo 660 cmc., seconda prova.

Ore 16: campionato italiano fuoribordo sport classe LU (660 cmc.).

Ore 16,45: campionato italiano fuoribordo sport classe DU (350 cmc.).

Ore 17,30: campionato italiano entrobordo corsa, classe (1500 cmc.).

Ore 18,15: campionato europeo 660 cmc., terza ed ultima prova.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole + Tasse 7 %. Le tariffe ai lunedì aumentano 50 %.

Di due inserz. dello stesso annuncio una compariva in un numero del lunedì [illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

POUTRELLES, tubi [illegible] con giunti, serramenti [illegible]. Corso Novara 98, telef. 20-302. 383

RECANDONI [illegible]

TELESALVAMOTORI [illegible]

3. SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

AFFIDIAMO [illegible] socia 40-50enne, dividendo utile, stipendio con cauzione. Telefonare 61-073.

ALBISOLA [illegible] drogheria [illegible], con alloggio, cedesi. Telef. 70-342 Torino.

APPORTANDO 1 milione garantito immobili offresi a pensionato impiego. Telefonare 630-413. 87588

AVVIATA industria cerca collaboratore apporti 10-17.000.000. Scrivere [illegible] 8079, SPI, Torino. M8123

AVVIATA panetteria con alloggio capolinea 5 lavorazione e smercio kg. 250 negozio cedesi. Telefonare 460-070.

AVVIATO casalinghi [illegible] piazza Castello e Solferino [illegible] cedo. Scrivere casella 8021, SPI, Torino.

[illegible] drogheria e avviato commestibili. Via Roma 5, Giaveno. B7336

CEDESI [illegible] bar caffè grande dehors [illegible] Telefonare 266-460.

CEDO [illegible] Via Bonne... nive 1. Druento. F5580

FERRAMENTA [illegible]

GRAZIOSA [illegible] vendesi. Telefonare 81-205. F6484

LATTERIE, pizzerie, posizioni commerciali, qualunque [illegible] Cavallera, Saluzzo 31. 300

MACELLERIA [illegible] Telefonare 557-284. F5516

OCCASIONE vendesi accessoriato. Telefonare 775-142. F5007

PANETTERIA vicinissimo Torino lavorazione 4 q.li forno carbone, negozio moderno, cedesi affarone 5.000.000; altra 2.800.000; altra 1.800.000. Franz, del Carmine 28. 6350

TABACCHERIA [illegible] vicinanze Torino, incasso 180.000 giornaliere, grande alloggio [illegible] affarone famiglia 10.000.000; altra Torino [illegible] settimanale. Franz, del Carmine 28.

VENDESI licenza di cartoleria e [illegible]

4 CASE - TERRENI L. 40 p.p.

ABITABILI immediatamente [illegible]

ACQUISTEREI alloggio [illegible]

ALLOGGETTI [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ANTICIPANDO [illegible]

APPARTAMENTO [illegible]

ATTENZIONE [illegible]

BARRIERA [illegible]

CASA [illegible]

CASCINA [illegible]

CASETTA [illegible]

CAUSA [illegible]

CHIUSURA [illegible]

CIRIE' [illegible]

CORSO [illegible]

COSTRUENDO [illegible]

CROCETTA [illegible]

GRAN [illegible]

IMPIEGO [illegible]

LIBERO [illegible]

LINGOTTO [illegible]

LOCALE [illegible]

NEGOZI [illegible]

OCCASIONISSIMA [illegible]

PALAZZINA [illegible]

PARELLA [illegible]

PRESTITI [illegible]

S. RITA [illegible]

TERRENO [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Gli amori d'un generale messicano e il delitto di un giovane psicopatico

Quando la città dorme, un poliziesco di Fritz Lang - Ritorno di Danny Kaye nell'*Ispettore generale* - Rivoluzione e matrimonio in *Viva il generale José* - *I razziatori*, western a colori

QUANDO LA CITTA' DORME (Ambrosio). — Prima visione. Il delitto di un giovane psicopatico scatena, in una grande azienda giornalistica, la lotta per conquistare la più alta carica, riservata a chi saprà trovare la soluzione del crimine. Un giovane scrittore e la sua fidanzata si schierano dalla parte di uno dei concorrenti, riescono a far acciuffare l'assassino con un astuto e pericoloso stratagemma e quindi alla vittoria del loro candidato. Tra il «thriller» e la commedia il film, abilmente diretto da Fritz Lang, offre un non sgradevole miscuglio. Una folta schiera di ottimi interpreti, tutti di primo piano, e un dialogo vivace ne riscattano alcune incongruenze.

L'ISPETTORE GENERALE (Astor). — Ripresa di un noto e divertente film del comico americano Danny Kaye. E' una libera riduzione della celebre commedia di Gogol «Il revisore», rielaborata nei toni operettistici e buffoneschi preferiti da Danny Kaye.

I RAZZIATORI (Metro-Cristallo). — Prima visione. Western a colori. Arizona selvaggio del 1880: un colono deve subire le prepotenze di un grande proprietario di terre. Il film narra la [illegible] lotta del colono da solo contro il potente avversario e i suoi uomini. Riuscirà a spuntarla e troverà anche una compagna. Jeff Richards, Dan Duryea e Keenan Wynn fra gli interpreti.

LA VALLE DELL'EDEN (Doria). — E' una ripresa. Premiato al Festival di Cannes conferma la bravura del regista Kazan nel genere drammatico e la sua mano felice nello scoprire nuovi attori. Desunto da un romanzo di Steinbeck, e arieggiante la storia di Caino e Abele, narra gli sforzi di un figlio incompreso e negletto per conquistarsi l'affetto del padre. La regia, che involge anche l'impiego del cinemascope, la splendida interpretazione del protagonista James Dean (il giovanissimo attore immaturamente scomparso in un incidente d'auto) gli assicurano una presa poderosa.

VIVA IL GENERALE JOSE' (Vittoria). — Prima visione. Ambientato nel Messico, il film presenta una di quelle figure vere o immaginarie, di generali ribelli che hanno spesso avuto l'onore di una biografia cinematografica. Qui si tratta di un certo generale José Reyes, che entrato vincitore nella città di Cholula, si trova a combattere contro l'ardente Maria Dolores, della quale è innamorato. La fiera natura di lei si piegherà tuttavia all'amore. Attori americani e messicani (Pedro Armendariz, Paulette Goddard, Gilbert Roland, Walter Reed) diretti dal regista messicano Fernandez, validamente affiancato dal celebre operatore Figueroa.

L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI (Alfieri). — Ripresa. Tratto da un racconto di Fitzgerald, ritoccato e aggiornato, è la storia di una giovane coppia che, nell'euforia del dopoguerra, si abbandona alle lusinghe della vita facile e si si perde. La morte della donna richiamerà il superstite al senso della realtà. Psicologicamente accurato e saporito nei dialoghi, ha per sfondo una Parigi ben fotografata. Elizabeth Taylor, Van Johnson, Walter Pidgeon e Donna Reed formano un ottimo quartetto di interpreti.

CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA (Ariston) — Ripresa di un buon «musical» del ballerino regista e coreografo Gene Kelly (qui affiancato da Stanley Donen). Lega gli ottimi quadri di danza un'ironica e intelligente ricostruzione del costume «novecentoventotto» della quale i principali elementi sono: il famoso divo del muto che s'innamora della giovane ballerina, l'attricetta che presta la voce alla stridula voce della diva, messa in orribile evidenza dall'avvento del sonoro, il dolce finale. Ottimi interpreti, con Gene Kelly, Donald O'Connor, Debbie Reynolds, Rita Moreno e altri. Technicolor.

POSTO DI COMBATTIMENTO (Augustus) — Un bel film di guerra navale, centrato su una poderosa portaerei della flotta americana operante nel Pacifico durante la controffensiva statunitense contro il Giappone. Episodi e personaggi sanno di convenzionale, ma la vera sostanza del film è documentaria e sotto questo aspetto la pellicola è sempre interessante e qua e là avvincente. John Lund e William Bendix i più rilevati di un folto gruppo di efficaci interpreti.

SALOME' (Maffei) — Ripresa di un film di Rita Hayworth di tre anni fa, nel quale viene rifatto, con disinvoltura tutta hollywoodiana, il racconto biblico della famosa principessa, qui trasformata in una seguace del Battista che tenta invano di strappare al supplizio il santo precursore. Il tutto è tolto a pretesto per presentare la bella Rita nella celeberrima «danza dei sette veli». A colori. Segue spettacolo di varietà.

IL FONDO DELLA BOTTIGLIA (Nazionale) — Due fratelli dall'opposto destino (l'uno è un ricco avvocato, l'altro un galeotto evaso) si incontrano a determinare un conflitto, che è quello dell'egoismo con l'infelicità che chiede comprensione e aiuto. Sembra che il primo debba prevalere, quando grazie all'intervento della moglie dell'avvocato, la voce del sangue si fa sentire ed il fratello aiuterà il fratello. Drammatico, ricco di tensione, bene interpretato da Van Johnson, Joseph Cotten e Ruth Roman. Cinemascope a colori.

LUCY GALLANT (Torino) — La vita tranquilla di una cittadina del Texas è stata sconvolta dalla scoperta di ricchissimi giacimenti di petrolio. In questa atmosfera di eccitazione nasce un tempestoso amore fra una donna di grandi ambizioni e un rude proprietario di ranch. Interpreti del film, in vistavision a colori, sono Jane Wyman, Charlton Heston, Claire Trevor e Thelma Ritter.

IL MIO AMANTE E' UN BANDITO (Ideal) — Da un romanzo di Zane Grey, ha per protagonista un bandito in gonnella, che si innamora di un poliziotto insinuatosi nella banda di Butch Cassidy, ne facilita il compito e per lui sacrifica anche la vita. Il film, che non esce dal modulo consueto dei «western», è interpretato da Barbara Stanwyck, Barry Sullivan, Mary Murphy e Scott Brady. Naturama a colori.

Il bagno di Sophia Loren e il fotografo indiscreto

Durante le pause della lavorazione del film «Orgoglio e passione», che si sta girando nei pressi di Madrid, Sophia Loren cerca refrigerio nel fiume in compagnia di un'amica, al riparo da occhi indiscreti, ma un fotografo, nascosto nei cespugli, è riuscito ugualmente a sorprendere l'attrice

Oggi e domani alla radio

Musica leggera (**Primi piani**, ore 21) e "giallo" radiofonico (La grande Caterina, ore 22) sul programma nazionale - Il **Don Pasquale** di Donizetti alle 21 sul II programma - Alla tv: Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello presentano **Un, due, tre**, varietà musicale (ore 21,15)

SABATO 28 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 447,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,22: Album musicale orchestra diretta da Francesco Ferrari - [illegible] (13,53) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16: [illegible] - XLIII Tour de France: radiocronaca dell'arrivo della tappa Montluçon-Parigi - 17,15: [illegible] - 17,30: [illegible] - 18,30: XLIII Tour de France: ordine di arrivo della tappa Montluçon-Parigi e classifica generale - 18,34: [illegible] - 18,44: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 19: [illegible] - Musica da ballo con Angelo Giacomazzi e la sua orchestra - 19,45: [illegible] - 20: [illegible] e la sua orchestra - 20,30: Giornale - [illegible] - 21: Primi piani: [illegible] di musica leggera. Orchestra diretta da Armando Trovajoli [illegible] - 22: **La grande Caterina**, giallo radiofonico di [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II [illegible]) [illegible] - Ore 21: «**Don Pasquale**», dramma buffo in tre atti di Michele Accursi. Musica di Gaetano Donizetti. Interpreti: Italo Tajo, Sesto Bruscantini, Cesare Valletti, Alda Noni, Renato Ercolani. [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

DOMENICA 29 LUGLIO

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

VENDO o affitto locali industriali, 800 mq. di cui 300 coperti, oppure 2000 di cui 800 coperti. Telefonare 81-073. [illegible]

VILLA grandiosa dell'800 con magnifico parco, piante secolari, 16 km. circa da Torino strada piana asfaltata, zona salubre e tranquilla, paraggi Rivoli, edificio uso civile, casa di cura o industria fine, oppure trasformabili serie combinazione. Scrivere cassetta 1046, SPI, Torino. [illegible]

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produzione in concorrenza. Barovero, via Sinea 34, via Bellore ad angolo via Valperga Caluso. 9467

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telef. 531-181. 966

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

Il «Capo» in libertà

XLV. — Dopo l'eccidio della giornata di San Valentino, rimasto memorabile negli annali della criminologia americana, altri membri delle varie bande dei gangsters vengono abbattuti, e fra essi anche il nuovo presidente dell'Unione Siciliana, Joseph Guinta, che era stato eletto senza il consenso di Al Capone e che si era illuso di poter soppiantare lo stesso Capone. Intanto a Filadelfia, Al Capone ed uno dei suoi luogotenenti vengono perquisiti all'uscita di un cinematografo, trovati in possesso di armi proibite e arrestati. Il sistema di difesa abituale per il capo dei gangsters gli frutterebbe a Chicago un non luogo a procedere. A Filadelfia le cose sono differenti e d'altra parte non spiace a Capone l'idea di un po' di prigione anche per essere al sicuro dagli attentati. Viene condannato ad un anno di prigione. La disciplina è dura, ma le alte protezioni di cui gode Capone gli ottengono un trattamento di favore. Viene trasferito in un'altra prigione ove ha una cella tutta per sé con ogni comodità. Qui egli si fa benvolere da tutti. Intanto fra le bande ha inizio una nuova guerra e ne hanno la peggio Mac Krinna, che viene assalito nell'ospedale ove si sta curando una gamba fracassata, e O' Berta, che soccombe a un attacco di presunti amici

Il funerale di O' Berta è magnifico. La vedova, una splendida bionda, lo fa inumare nel cimitero di San Sepolcro a lato del suo primo marito, ucciso nel giugno 1926 da una raffica di mitragliatrice. Il capo aggiunto della polizia di Chicago convoca nel suo ufficio tre veterani della guerra tra le bande: Joe Saltis, Georges Bugs Moran e Spike O' Donnell, e non nasconde loro che sono sospettati di entrarci per qualcosa nell'assassinio di O' Berta o quanto meno di esserne gli stessi esecutori. "Io mi sono ritirato dagli «affari» — dichiara Saltis —. Ho comperato una fattoria presso il lago Barker nel Wisconsin; ho un gioco di golf di nove buche; un «club» che può ospitare ventisei persone, perché dunque dovrei complicare la mia vita con delle uccisioni?". «Come si chiama il Comune dove vivete?». «Saltisville». «Saltisville? E come mai?». «Oh, la cosa

AL CAPONE

è molto semplice. Nel comune ci sono 62 elettori; 38 sono al mio servizio. Io ho quindi il controllo della maggioranza e posso fare quello che voglio. Ne ho approfittato per dare il mio nome al Comune». Georges Bugs Moran, che dopo la giornata di San Valentino si è sempre tenuto sul chi va là, dichiara: «Ho collocato 125.000 dollari nell'industria delle tinture. E sto per essere nominato presidente dell'Associazione centrale dei tintori». Ed è vero. Quanto a Spike O' Donnell, risponde così al capo aggiunto della polizia: «Io mi occupo del commercio dei combustibili. Sono proprio io anzi che fornisco il carbone al vostro ufficio, al Municipio e alla Amministrazione della Contea». Ed è vero anche questo. L'inchiesta non va oltre. La domenica 16 marzo 1930, il direttore dell'Eastern Penitentiary annuncia a Capone che in seguito alla sua buona condotta, la sua pena viene ridotta a dieci mesi e di conseguenza egli sarà libero il giorno dopo, lunedì 17, nel pomeriggio. Ma la direzione della prigione pensa che l'indomani, davanti all'edificio, vi sarà gran folla di giornalisti, di fotografi, di amici e di simpatizzanti del *gangster* per assistere all'uscita del «Re Al», e teme pertanto che possano verificarsi scene poco edificanti. Perciò, con una procedura del tutto nuova nel regolamento, il direttore Herbert Smith fa uscire Capone 24 ore prima della data stabi-

lita. Portando con sé la sua radio da 300 dollari, le sue poltrone, la sua tavola, i suoi tappeti, Capone sale dunque la domenica, nella macchina del direttore, e viene condotto a 60 chilometri dalla prigione, nel villaggio di Graters Ford e fatto alloggiare in un confortevole al-

bergo, in attesa della giornata di lunedì che gli darà la libertà ufficiale. Come la polizia aveva previsto, il lunedì una folla strabocchevole si accalca davanti all'edificio del luogo di pena. Si attende tutto il giorno; alle 8 di sera un agente esce e annuncia alla folla: «Al

Capone è già uscito da molto tempo!». Due giorni dopo, il *gangster* riprende in pieno le redini dei suoi affari nel suo nuovo quartiere generale, il palazzo Lexington, al 2135 della South Michigan Avenue, in Chicago.

Segue: Il nemico pubblico N. 1

SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Rinviata a domani la riunione a Milano del Consiglio generale della Associazione degli agenti di cambio

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

L'attenzione di chi si occupa di problemi borsistici è attirata, questa settimana, innanzitutto dalle quotazioni che di giorno in giorno vengono segnalate dalla Borsa di Roma. Tali quotazioni, orientate ad un netto e costante rialzo, denunziano una prevalenza della domanda sull'offerta e, se si preferisce, una notevole insufficienza dell'offerta rispetto alle possibilità di assorbimento. Siffatti rilievi sarebbero ineccepibili, se quelle risultanze tecniche fossero ottenute in un clima di normalità, ossia con tutte le Borse funzionanti e col regolare afflusso sia di richieste come di offerte. Ma nella condizione attuale, quale valore può attribuirsi alle quotazioni romane? Funzionano, dunque, le Borse, o non funzionano?

Per rispondere a questi interrogativi, bisogna procedere con cautela. Non può affermarsi che l'apparato borsistico, articolato in almeno quattro piazze principali (Milano, Roma, Genova e Torino), fra cui quella di Milano principalissima, rappresentando oltre i tre quarti del lavoro complessivo, funzioni regolarmente se una sola di tali piazze è attiva. Un motore può magari trascinarsi con un solo cilindro funzionante su quattro, ma difficilmente può pretendere di essere considerato un motore in ordine.

Secondariamente, bisogna vedere su quali quantitativi l'attività si svolge (e in verità si tratta di quantitativi limitatissimi, eccezion fatta per Fiat e Catini) e sotto quale forma si svolga. La Borsa di Roma ha scelto la forma del «contante a giorni», ossia del contante prorogabile di sette giorni. Ma tale forma, oltre a eludere le disposizioni dell'art. 17 e perciò a non costituire un valido esperimento, non può chiamarsi regolare, dato che, di norma, veniva usata soltanto in casi eccezionalissimi.

Queste considerazioni spiegano lo scetticismo col quale la piazza di Milano accoglie la soluzione tecnica adottata da Roma e non ritiene di seguirla, almeno per il momento, una strada così eterodossa e pericolosa.

Da un certo punto di vista, la sostenutezza delle quotazioni romane è spiegabile col fatto che coloro i quali [illegible] stamani i titoli finanziari, intestandosi i titoli con tutte le conseguenze di legge, non hanno alcun interesse a venderli, in quanto non sanno se e a quali condizioni potranno ricomperarli.

In altre parole, il mercato mobiliare ha perduto l'elasticità che lo caratterizzava, e si è fatto simile — per così dire — al mercato immobiliare, dove le transazioni si effettuano raramente e per motivi bene individuati, come divisioni e asse ereditario, attuazione di piani regolatori, riforme fondiarie e simili.

La presidenza dell'Associazione Agenti di Cambio ha diramato in questi ultimi giorni alla stampa alcune interessanti considerazioni sulla situazione attuale, considerazioni che rispecchiano il punto di vista di questa categoria di professionisti e di pubblici ufficiali. Com'è ovvio, viene respinta, sia pure pacatamente, l'accusa di porre intralci all'esperimento chiesto dal governo, e si domanda un puro e semplice rinvio nell'applicazione dell'art. 17. In verità, non si vede come il potere esecutivo possa sospendere, di sua iniziativa, gli effetti di una legge approvata dal Parlamento, prima che il Parlamento stesso l'abbia modificata.

Nel frattempo, gli agenti di cambio mettono però in evidenza i non trascurabili inconvenienti che l'attuale stato di cose sta provocando alla economia nazionale, e cioè: 1) l'Erario perde il normale gettito derivante dai fissati bollati e dalla imposizione fiscale sui redditi degli operatori, oggi inattivi; 2) lo Stato e le imprese parastatali non dispongono più di un efficacissimo mezzo di collocamento dei prestiti pubblici e semi-pubblici; 3) le imprese produttive non possono fare ricorso agli aumenti di capitale per il finanziamento dei nuovi impianti, così necessari dal rapido progresso tecnico.

L'annunciata riunione del Comitato generale dell'Associazione Italiana Agenti di cambio con i rappresentanti di tutte le Borse d'Italia, che doveva tenersi stamane presso la Borsa, è stata rinviata a domani. La riunione verrà tenuta in una località vicina a Milano.

e. c.

Quotazione dei cambi alla Borsa di Milano

Milano, sabato sera.

Nessuna contrattazione ha avuto luogo stamane in via privata. Sono stati quotati regolarmente i cambi ufficiali.

Ecco i prezzi delle banconote: dollaro USA 622,75; dollaro canadese 637; franco svizzero 145,50; sterlina 1700 lire; franco francese 148,25; franco belga 12,415; fiorino olandese 162; marco germanico 147,50; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 14,375; Portogallo 22,15.

Due furti in un albergo

Varazze, sabato sera.

In un albergo di Celle Ligure ignoti ladri hanno asportato dalla camera occupata dalla signora Agnese Rigamonti di 28 anni, da Milano, oggetti d'oro per il valore di 75 mila lire. Sempre nello stesso albergo, evidentemente gli stessi individui sono penetrati nella camera del signor Mario Bulgarelli di anni 21, da Coveszo, e si sono impadroniti di capi di vestiario e biancheria per un valore di 60 mila lire.

ULTIME NOTIZIE

La tragedia dell'«Andrea Doria»

Imminente l'elenco di vittime e dispersi

Le responsabilità della collisione e la questione del risarcimento dei danni

ROMA, sabato sera.

Per cercare di dare una risposta ai tragici «perché» della collisione che ha portato all'affondamento dell'«Andrea Doria», sarà nominata una commissione speciale di inchiesta, formata da esperti, scelti anche al di fuori dei tecnici del Genio navale. Sembra ormai certo che una nuova turbonave, con le stesse caratteristiche e con lo stesso nome, prenderà fra tre anni il posto del superbo transatlantico perduto.

Un elenco completo, con i nomi delle vittime accertate e i feriti, sarà diramato non appena si avranno notizie sicure sui dispersi, la cui sorte è quella che fa maggiormente trepidare.

Per quanto riguarda il risarcimento dei danni, gli esperti affermano che se la responsabilità fosse del cento per cento della «Stockholm», l'armatore svedese dovrebbe pagare una indennità pari al valore del mercantile in stato di avaria e cioè se lo «Stockholm» valeva, ad esempio, dieci milioni di dollari, oggi, con la prua spaccata, ne vale tre o quattro di meno: sicché la Società Italia incasserebbe sei o sette milioni di dollari. Se la responsabilità fosse per metà attribuibile al capitano italiano e per metà a quello svedese, lo «Stockholm» pagherà i danni della «Doria» e la «Doria» quelli del mercantile svedese, sempre però nei limiti del valore dello scafo in avaria. Il valore della «Doria» si aggira sui venti miliardi di lire. L'assicurazione però copre solo la metà di quest'importo, perché nessuna nave, specie della portata e della sicurezza del transatlantico italiano, si assicura per l'intero valore, dato che non si ipotizza la perdita totale della nave. Il danno, in questo caso, sarebbe pari a dieci miliardi circa, più di quello provocato dal naufragio in Calabria.

Fernanda Bellan, la «fidanzata di San Vittore», è uscita ieri mattina dal carcere. Come è noto, la giovane si è fidanzata con un detenuto, Vincenzo Torriani, di 28 anni, il quale lascerà San Vittore fra otto giorni. I due si sposeranno prossimamente.

CURIOSO CASO DI TELEPATIA A GENOVA

Ha «visto» il marito in mare mentre la nave stava affondando

Il tremendo sogno di Anna Tanderi, moglie di Pietro Tanderi, cameriere di prima classe della turbonave: "Era come se la scena si svolgesse davanti ai miei occhi, vedevo l'«Andrea Doria» sbandare su un fianco e scivolare lentamente sotto le onde, odivo le grida disperate della gente. Quando mio marito s'è gettato in acqua, ho tentato di lanciargli una fune, ma in quel momento mi sono svegliata" - Erano le 4,30 - Proprio in quell'istante si concludeva la tragedia

Nostro servizio particolare

Genova, sabato sera.

Una donna, moglie di un marittimo impiegato sull'Andrea Doria, ha visto in sogno, attimo per attimo, per un caso straordinario e allucinante di telepatia, il dramma del naufragio. Anna Tanderi, moglie del cameriere di prima classe Pietro Tanderi, di 44 anni, racconta: «L'altra notte ho fatto un sogno tremendo. Ho visto mio marito gettarsi in mare, mentre la nave stava affondando. Era come se la scena si svolgesse davanti ai miei occhi. Vedevo l'Andrea Doria sbandare e scivolare lentamente sotto le onde dell'Atlantico. Udivo le grida disperate della gente che l'abbandonava. Quando mio marito si è gettato in acqua, ho tentato di lanciargli una fune, ma in quel momento mi sono svegliata di soprassalto e mi sono trovata seduta sul letto, la fronte imperlata di sudore, stravolta. Ho guardato l'orologio, erano le 4,30, corrispondenti alle 22,30 di New York, ora in cui l'Andrea Doria incominciava ad affondare».

Finito l'incubo del sogno, la signora Tanderi non riuscì a riaddormentarsi per l'agitazione; la mattina partì della conferma alla sciagura e verso mezzogiorno apprese che la tragedia era realmente accaduta.

Dormendo, la donna non aveva veduto se suo marito s'era salvato, perché il sogno s'era interrotto, ed ha trascorso una giornata d'angoscia. Ieri sera il marito le ha telegrafato: «Sto bene, ti abbraccio».

La donna racconta che non le è mai capitato nulla di simile e che nel sogno la scena della tragedia della nave in agonia nell'oceano aveva una ricchezza di particolari d'impressionante evidenza.

Lentamente l'atmosfera di tensione si va dissolvendo. Le notizie pervenute nelle ultime ore da New York e che riducono le proporzioni della catastrofe rasserenano gli animi. L'elenco dei morti non comprende passeggeri e uomini dell'equipaggio italiani, e la quasi totalità dei familiari hanno tolto l'assedio al palazzo della «Società Italia», in piazza De Ferrari, dopo aver avuto dai funzionari della Compagnia armatrice la certezza che i loro cari non corrono alcun pericolo.

Ieri e stanotte, quasi tutti i superstiti genovesi del naufragio hanno potuto telegrafare dando tranquillanti notizie.

La signora Maria Lavoratti, moglie del ragioniere Arturo Lavoratti, del quale già si sapeva che era salvo, è uscita incolume dal sinistro. Al momento dell'abbandono dell'Andrea Doria, i coniugi erano stati costretti a separarsi, proseguendo per New York su due navi diverse. Per qualche ora il Lavoratti ha temuto sulla sorte della moglie, ma poi l'ha incontrata sulla banchina, confusa tra un gruppo di naufraghi.

Anche la signora Chiappori ha ricevuto un cablo dal figlio, Delcisa Chiappori, direttore di macchina dell'Andrea Doria. Il comandante Chiappori, sessantenne, scapolo, ha inviato gli auguri alla madre che proprio ieri compiva novantadue anni.

Fino a stamane soltanto due uomini dell'equipaggio residenti a Genova hanno comunicato alle famiglie di essere rimasti feriti, ma non gravemente. Luigi Musicò, un impiegato del Credito Italiano addetto all'ufficio cambi della nave, si è ferito ad una mano; il marittimo Antonio Ciaccolano, ad una gamba.

La famiglia del capitano Pietro Calamai, che abita in Piazza Leonardo da Vinci 7, non è ancora riuscita a mettersi in comunicazione con New York. La moglie Anna Piccardo e le figlie Silvia e Marina, di 18 e 14 anni, hanno atteso tutto ieri e stanotte una telefonata; sono arrivati, invece, due telegrammi inviati da parenti che vivono laggiù, i quali assicurano che il capitano sta bene in salute. E' molto probabile che oggi il comandante Calamai riesca a trovare, dopo tante peripezie e affanni, un po' di tranquillità per parlare con la moglie che aspetta con ansia di udire la sua voce.

A due giorni dalla sciagura e sulla base di informazioni più precise, è possibile adesso offrire una spiegazione di quello che è accaduto? Ancora no; tuttavia negli ambienti marittimi genovesi, i più qualificati, si è generalmente convinti che, oltre le probabili cause, come il mancato funzionamento del radar, la nebbia, un errore di rotta, eccetera, ve esiste un'altra, che ha segnato la fine irrimediabile del maggiore transatlantico della flotta italiana. Parecchi comandanti di navi condividono l'ipotesi già manifestata dal capitano Francesco Tarabotto, il famoso conduttore del Rex, il quale ritiene sia possibile che l'Andrea Doria sia affondata per l'acqua imbarcata attraverso gli oblò, lasciati aperti in quella serata estiva. Questa supposizione è stata anche avanzata dall'ingegnere capo della compagnia armatrice della France, ing. De La Peyriere.

A Genova, fra pochi giorni cominceranno a muoversi gli ingranaggi dell'inchiesta. Essendo la catastrofe avvenuta fuori delle acque territoriali italiane, l'inchiesta sarà affidata alla Capitaneria di Genova, giurisdizione competente poiché nel compartimento era iscritta la turbonave. L'Ufficio Tecnico della Capitaneria, diretto dal maggiore Pletzer, procederà ad una «indagine sommaria», interrogando il capitano Calamai, lo stato maggiore e gli uomini dell'equipaggio dell'Andrea Doria. I verbali delle testimonianze, accompagnati da una «conclusione» dell'Ufficio tecnico della Capitaneria genovese, saranno inoltrati alla direzione marittima che nominerà la «Commissione dei sinistri» per l'inchiesta formale. Gli accertamenti della Commissione, qualora emergesse responsabilità, passerebbero al vaglio dell'autorità giudiziaria.

a. m.

Accertati 12 morti

NEW YORK, sabato sera.

I morti accertati sono:
Camille Cianfarra;
Joan Cianfarra;
signora Martha Peterson;
signora W. Carlin;
Paul Watres;

Un uomo non identificato imbarcato sull'«A. Doria»;

Alf Johanssen, marinaio della «Stockholm»;

Ella Osterberg, marinaio della «Stockholm»;

Norma Di Sandro.

Paul Watres è deceduto per attacco cardiaco dopo essere stato salvato dal naufragio. La piccola Norma Di Sandro è morta invece all'ospedale in seguito alle lesioni riportate.

Mancano all'appello, e si presumono morti, tre membri dell'equipaggio della «Stockholm» i cui nomi sono:
Kenneth Johanssen;
Suragsten;
Evert Svensson.

Effettuati i primi pagamenti dell'assicurazione della Doria

NEW YORK, sabato sera.

Ieri sono stati effettuati i primi versamenti di assicurazioni riferentisi al disastro dell'Andrea Doria. La casa «Johnson e Higgins» di New York ha infatti indirizzato ad una casa londinese due assegni per complessivi 2 milioni 165.859 dollari, corrispondenti alla sua quota di assicurazione di 16 milioni. La stessa compagnia ha già versato la somma di 2 mila dollari ad un viaggiatore che nel naufragio aveva perduto un preziosissimo anello d'oro.

L'impresa dei due alpinisti francesi sul Monte Bianco

Per tre giorni lottarono con una parete senza appigli

Lo spigolo Nord dell'Aiguille Noire è come una gigantesca lama di roccia che si eleva paurosamente liscia per quattrocento metri - Quattro ore impiegate per superare un passaggio di due metri - Jean Couzy (il capo cordata) partecipò alle vittoriose spedizioni sull'Annapurna e sul Makalù

Dal nostro corrispondente

Aosta, sabato sera.

Mentre sul versante di Chamonix quattro cordate con alla testa i tecnici Bonatti, Gobbi, Mauri e Piazza portavano a termine sul Petit Dru la prima ripetizione della «via Bonatti», i francesi venivano a cogliere, sempre nel gruppo del Monte Bianco, ma dal versante di Courmayeur, una ancor più clamorosa vittoria alpinistica violando il pauroso spigolo nord dell'Aiguille Noire di Peuterey. Era l'unico grande «problema» ancora da risolvere nella catena del Bianco e i francesi hanno mandato uno dei loro più celebri scalatori per tentare l'ambita conquista: Jean Couzy, accompagnato da René Démaison, suo compagno di cordata in altre salite.

Sono stati necessari tre giorni di lotta con due bivacchi per forzare lo spaventoso spigolo, ma alla fine la montagna ha ceduto. Jean Couzy teneva moltissimo a questa salita fin da quando, nel luglio 1948, mentre già si trovava parecchio in alto in cordata con l'amico Schatz, aveva dovuto battere in ritirata sorpreso da un tremendo uragano. Poi l'attività alpinistica extra-europea l'aveva distolto dal suo progetto. Dopo quel tentativo, infatti, Couzy fu uno dei protagonisti delle grandi vittorie francesi all'Himalaya. Nel 1950 partecipò alla spedizione Herzog all'Annapurna (metri 8078) senza tuttavia poter far parte dell'ultima pattuglia. Ma la grande rivincita doveva venire lo scorso anno al Makalù (metri 8470) con la spedizione capeggiata da Jean Franco. Il 15 maggio, in cordata con un altro grande alpinista francese, Lyonel Terray, toccava per primo il cono di neve terminale della quarta vetta del mondo.

Appena rientrato in Francia, ripeteva con l'attuale compagno Démaison la «ovest» del Dru affermandosi così come uno dei più grandi scalatori del mondo. Nella sua mente, anche quando era lontano, era però rimasto impresso quell'ardito profilo dello spigolo della Noire. Durante le sue molteplici corse sul Bianco non mancava di ammirarlo studiandone attentamente i particolari per trovarvi il passaggio decisivo. L'itinerario che egli tentava di tracciare con la mente si fermava però a mezza via, lungo un'alta fascia di lastroni strapiombanti, così levigati che la sua stessa linea immaginaria non riusciva a trovare uno spiraglio per passare.

Lo spigolo nord della Noire è uno dei più affascinanti e paurosi itinerari alpini che si possa immaginare. E' una specie di gigantesca lama di roccia che dal culmine della piramide piomba per un'altezza di 400 metri sulla breccia sud della Dames Anglaises. Desiderata, assediata, tentata dai più celebri arrampicatori prima e dopo l'ultima guerra, la salita «direttissima» di questo magnifico tracciato era sempre parsa problematica per il succedersi pressoché continuo di lastroni lisci e perpendicolari, privi di fessure e strapiombanti in parecchi punti. Questa volta Couzy ha tentato ed ha vinto. E' tornato al suo spigolo nord con una esperienza maggiore in fatto di tecnica e la montagna non ha saputo respingerlo anche se ha resistito tre giorni.

Couzy e Démaison hanno lasciato il rifugio «Gamba» martedì scorso all'alba raggiungendo la breccia sud delle Dames Anglaises e iniziando l'attacco allo spigolo. La salita si presenta subito difficile e una placca alta 20 metri impegna seriamente Couzy, che sale con mezzi artificiali per una lunghezza di corda. L'arrampicata è aspra per la mancanza quasi assoluta di appigli, ma non ancora così dura come il tratto che attende i due alpinisti il giorno seguente.

Superato un grande gendarme di roccia — è ormai sera — i due scalatori devono cercare una cengia per il bivacco. Tutto intorno la roccia è levigata per cui, piuttosto di avventurarsi ancora in alto e trovarvi amare sorprese, decidono di scendere su un piccolo terrazzino [illegible] metri più in basso. Fa freddo e nella tendina-bivacco i due scalatori dormono rannicchiati mentre un intreccio di corde li assicura ai chiodi infissi nella parete.

Alle prime luci dell'alba si rimettono in marcia. Il sole giunge tardi sul versante nord e i due francesi, per quanto intirizziti, riprendono subito la salita. Li attende la famosa sequenza di placche strapiombanti. Sono soltanto 140 metri ma di assoluta levigatezza e la roccia respinge i chiodi quando Couzy inizia l'attacco. Ricorrono allora alla più raffinata tecnica di arrampicata artificiale, con chiodi, staffe, cunei di legno, ma la montagna pare ancora respingerli. Per superare un passaggio di due metri, Couzy impiega quattro ore tentando un'uscita qualsiasi pur di forzarlo. E' il passaggio-chiave e vi è solo una invisibile fessura dove i chiodi entrano appena e la sicurezza è quindi praticamente nulla. Anche Démaison sale in aiuto del compagno, lo sorregge, e finalmente passano. E' una fatica sovrumana e fortunatamente i due riescono nell'intento prima che le ombre della sera calino sulla parete.

Su un minuscolo gradino di roccia trascorrono il secondo bivacco; le gambe a penzoloni sull'abisso infilate in un sacco-bivacco e la roccia per guanciale. La temperatura è sensibilmente migliorata. E i due alpinisti trascorrono la notte sonnecchiando a turno. Ormai sentono di aver vinto poiché le maggiori difficoltà dovrebbero essere superate.

Al mattino successivo compiono il balzo decisivo, ma le sorprese non sono ancora finite e la scalata li impegna ancora per tutto il giorno. I lastroni si succedono l'uno dopo l'altro su su fino alla cima e la stanchezza comincia a farsi sentire. Sono le 17 quando i due si affacciano sulla piccola vetta. Tutta la catena del Bianco è ancora inondata di sole. E' uno spettacolo, ma non c'è tempo che per una breve occhiata e poi subito in basso, per la via normale questa volta, giù fino alla Capanna della Noire per un buon sonno ristoratore. La meravigliosa avventura è finita.

e. r.

Seconda notte di veglia all'«Italia» di Genova

La "Doria„ aveva merci per 4 milioni di dollari

Il carico è coperto da assicurazione - Ore d'angoscia nelle case dei marittimi che non hanno ancora telegrafato - Bandiere a lutto sulle 89 navi ancorate in porto - La volontà dei calafati genovesi: deve nascere l'«Andrea Doria II»

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Per la seconda notte consecutiva, nella sede della Società Italia si è vegliato; le finestre che danno su piazza De Ferrari e che guardano anche in via Boetto, sono rimaste sempre illuminate. La Direzione, l'ufficio tecnico e quelli marittimi accumula ora su ora a stendere memoriali, a fare calcoli, a riempire gli specchietti del carico dell'«Andrea Doria» che, tra Genova, Napoli e Gibilterra, ammontava a 350 tonnellate, per un valore complessivo di quattro milioni di dollari, coperto da assicurazione, come pure per sedici milioni di dollari era assicurata la nave.

L'Italcable, nell'intento di collaborare più efficacemente alla campagna dei «radio» che le arrivano diretti alle famiglie dei marittimi sbarcati a New York, ha istituito un servizio speciale, adibendo parte del suo personale solo ed esclusivamente a telefonare il testo dei messaggi che sono uguali per tutti: «Sono salvo, sto bene». Cosicché nelle case dei marittimi ove il messaggio non è ancora arrivato, si trascorrono ore di spasmodica attesa intorno al telefono che squilla quasi in continuazione, per sapere se è giunta la buona notizia. La psicosi del messaggio telefonico aveva preso anche un centinaio di clienti del Bar Roma a Sampierdarena, tifosi della Sampdoria, amici di un ex giocatore di calcio della squadra Liguria, fondata sulle ceneri della Dominante, poi fallita e risorta col nome di Sampdoria. L'ex giocatore Luigi Derchi, marittimo dell'Andrea Doria, è per Sampierdarena una vecchia gloria. I tifosi ieri sera non cessavano chiedere alla famiglia Derchi se il telegramma era arrivato, ma quando l'hanno saputo, sono scoppiati a piangere di contentezza, primo fra tutti il vecchio Gigi, cameriere del Bar, un'istituzione fin dal tempo in cui la industre delegazione con i suoi ottantamila abitanti, faceva Comune a sé.

Quante famiglie hanno ricevuto la telefonata Italcable? Difficile dirlo con precisione, poiché la Società Italia mantiene un comprensibile riserbo per non affievolire le speranze di chi ancora aspetta, ed in secondo luogo perché l'Italcable si limita a dare una cifra generica dovendo sui nominativi mantenere il segreto d'ufficio, anche se in questa dolorosa circostanza sarebbe stato utile violarlo.

Uno dei primi lampo telefonati, è stato quello della famiglia Nappi di Sampierdarena: l'orchestrale Leonardo Nappi informava dall'Ile de France di essere salvo e, con lui, tutta l'orchestra; a questo è seguita la conferma dal Cape Ann: il direttore dell'orchestra di bordo, Dino Massa, diceva che lui e tutti gli otto suoi colleghi, avevano continuato a suonare nel salone delle feste, dopo la collisione, per attenuare il panico, fino a quando non fu impartito l'ordine di abbandonare la nave.

Altro dettaglio interessante viene dalla Radio. Radio-Genova ha ricevuto esattamente 105 comunicazioni, col ponte-radio, da marittimi raccolti dal transatlantico francese e dal cargo americano, prima o subito dopo il loro sbarco a New York, ed altre ancora da tutto il mondo da marittimi in navigazione su navi italiane, amici e parenti di quelli dell'Andrea Doria, che chiedevano notizie: «Prego darmi notizie marittimo tal dei tali, mio amico» (o padre, marito, cognato ecc.). Radio-Genova, non appena in possesso di notizie, si metteva in contatto radio con le navi al di qua e al di là dell'Equatore e riferiva quanto sapeva.

Stamane le ottantanove navi alla banchina, hanno la bandiera a mezz'asta che ieri avevano alzato ed ammainato in segno di saluto, suonando le sirene all'arrivo dell'ammiraglia della nostra flotta mercantile, la «Cristoforo Colombo».

In porto, nelle officine, in città e, a maggior ragione, nei cantieri navali di Sestri Ponente ove il 16 giugno del 1951 venne varata la nave inabissatasi l'altro ieri, non si parla d'altro che dell'«Andrea Doria II», che sarà prossimamente allestita da quelle stesse maestranze che hanno costruito la prima. «Per ogni prua che sparisce, un'altra prua taglierà il mare»: questo è il motto dei calafati genovesi.

c. m.

Un naufrago astigiano telegrafa alla sua famiglia

Asti, sabato sera.

Il naufrago astigiano dell'«Andrea Doria», Enzo Oldano di 28 anni, ha telegrafato stamane alla famiglia, da New York, informando che le sue condizioni di salute sono ottime. La notte scorsa, sempre da New York, per cablogramma alla società Italia, era giunta informazione secondo cui l'Oldano era in salvo.

Nata... tre volte una giovane vicentina

Un singolare caso anagrafico all'esame dell'autorità - Tre date e tre luoghi di nascita diversi su altrettanti documenti

VICENZA, sabato sera.

Di un caso anagrafico alquanto singolare si sta occupando la Procura della Repubblica: si tratta di stabilire dove e quando è nata la signorina Maria Fiorina Lain, di 24 anni.

Dall'atto di nascita n. 205 dell'anno 1931 del Comune di Malo, infatti, la giovane risulta nata il giorno 17 novembre; dal certificato di battesimo risulta nata il giorno 18 e da un altro atto di nascita dello stato civile (n. 205) risulta nata il 19 dello stesso mese. Infine, mentre nel primo atto la casa della nascita è indicata in via Borgo, nell'altro è in piazzale Trieste, mentre poi dal certificato della levatrice risulta addirittura in Comune di Thiene.

Poiché non è stato possibile risalire all'origine del complicato caso anagrafico — essendo il padre della giovane, che ebbe a fare le varie dichiarazioni, deceduto da tempo — la Procura si interessa per fare luce sulla vicenda.

Grossa mina scoperta nel porto di Genova

L'ordigno giaceva presso il molo dove si ormeggiano i transatlantici

Genova, sabato sera.

Il palombaro Sandro Battistoni, nel recuperare materiale ferroso nelle acque di Ponte dei Mille, dove generalmente si ormeggiano i grossi transatlantici, ha rinvenuto ieri pomeriggio una mina di profondità. Il palombaro si era immerso già due volte a levante della calata quando verso le 15 individuava un grosso corpo cilindrico arrugginito e dalla sagoma sospetta.

Data la sua collaudata esperienza, ha capito che si trattava di un ordigno esplosivo del peso di circa 130 chili. Poiché la spoletta appariva efficiente o quanto meno innescata, il palombaro si affrettava a risalire alla superficie e ad avvertire la polizia. Questa, a sua volta, provvedeva a informare il competente ufficio ricuperi della Marina. L'ordigno, già imbragato e segnalato da un gavitello, verrà rimosso al più presto. Esso evidentemente giaceva sul fondale sepolto dalla melma; qualche nave in partenza, mettendo in moto le eliche, ha risucchiato la melma stessa scoprendo l'ordigno che, in caso di esplosione, avrebbe potuto produrre incalcolabili danni.

Nove feriti a Genova nello scontro fra un camion e un pullman tedesco

Genova, sabato sera.

Nove persone sono rimaste ferite in uno scontro avvenuto stamani fra un pullman tedesco ed un autocarro; nell'urto sono rimasti travolti pure due ciclisti. Il pullman germanico targato B. S. 377980, guidato da V. A. Rosch di Rendsburg, con a bordo alcuni turisti americani, per ragioni non ancora accertate, mentre transitava per via Sarabino, è stato investito dall'autocarro condotto da certo Silvano Gerola. Nel tentativo di evitare lo scontro l'autocarro ha investito i ciclisti Raffaele Gargiulo e Pietro Grattarola.

Il cozzo fra i due veicoli è stato piuttosto violento. I nove feriti, a mezzo di macchine private, sono stati trasportati all'ospedale di San Martino.

Le misure contro l'aumento dei prezzi

I commercianti reagiscono e minacciano la serrata

Roma, sabato sera.

I commercianti hanno reagito con una certa durezza alle misure per contenere i prezzi, contestando anche che esista un divario fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto e sostenendo che, se tale divario esiste, è a tutto danno dei «dettaglianti». «Il commercio — dice un comunicato — non è disposto ad assumersi ancora la parte del capro espiatorio: se i minacciati provvedimenti dovessero concretarsi in misure lesive per i loro interessi, le categorie commerciali opporranno la più ferma protesta sia sul piano locale, sia, occorrendo, sul piano nazionale».

Si minaccia, insomma, una specie di serrata dei negozi. Ma già il ministro Cortese ha spiegato che non si tratta di imporre calmieri o cose del genere: si tratta di vedere che cosa si può fare per ridurre la spinta al rialzo e, se possibile, conseguire una flessione dei prezzi; e ciò nell'interesse di tutti perché se i prezzi aumentano — è un discorso ricorrente — aumentano anche le paghe e la lira ci va di mezzo.

Il presidente del Consiglio on. Segni ha ricevuto al Viminale i ministri dell'Agricoltura on. Colombo e dell'Industria e Commercio on. Cortese. Si presume che argomento del colloquio sia stato il problema dei prezzi particolarmente nel settore ortofrutticolo che, com'è noto, fu anche oggetto di attento esame in una recente riunione ministeriale appositamente convocata.

Moraldi festeggiato dagli amici

E' tornato a Roma con i gettoni d'oro

Il nuovo milionario di "Lascia o raddoppia„ pensa già alla sua futura casa - Intanto sta preparando una mostra dei suoi quadri

Roma, sabato sera.

Il romano Claudio Moraldi, l'ultimo eroe in ordine di tempo di «Lascia o raddoppia» è giunto alla stazione Termini ieri sera con il direttissimo da Milano. Sul volto affaticato per il lungo viaggio era ben visibile la sua gioia per la vincita dei 128 gettoni d'oro della televisione; voleva apparire tranquillo e disinvolto ma i suoi occhi lo tradivano; erano illuminati da un'intima soddisfazione. La piccola Anita, la sua bambina più piccola che ignara ha assistito sul palcoscenico del Teatro della Fiera al trionfo del padre, dormiva in braccio alla madre che ha anche accompagnato il marito a Milano.

L'arrivo è stato diverso dalla partenza e Moraldi lo ha rilevato subito con arguzia insieme al gruppetto di amici e parenti che era andato ad accoglierlo. «A Milano c'era un mucchio di gente a salutarmi, qui invece... Si sa, noi romani siamo menefreghisti».

Non c'era amarezza nelle parole di Moraldi, né tantomeno, la presunzione di chi crede di aver raggiunto la fama, solo la costatazione di fatto. Poi una lunga corsa in automobile ha riportato la famiglia a Primavalle, affaticata, ingombra di bagagli, ma felice. «Finalmente a casa!» ha esclamato Moraldi come se fosse stato lontano da Roma chissà quanto tempo, ma evidentemente le emozioni della vigilia devono avergli fatto sembrare lunghissime le ore di questi ultimi giorni.

«Sono molto stanco! Soddisfatto ma stanco! Non sarei dovuto partire oggi, avevo bisogno di riposo ma desideravo troppo ritornare a casa, riabbracciare i miei figli e parlar loro i giocattoli che ho avuto in regalo, solo a casa mia e con la mia famiglia posso riposare bene. Speravo tanto in questa vincita e tutti sanno ormai il perché: desidero comprare una casa dove poter vivere senza ansie per i bisogni giornalieri, una casa dove io, mia moglie e i miei figli possiamo vivere sereni e felici».

Claudio Moraldi conta anche di fare un paio di mostre dei suoi quadri; una l'ha già concordata con l'antiquario Attanasio per il febbraio del prossimo anno.

Rinvenuto il giovane annegato a Cogne

Cogne, sabato sera.

Il corpo del diciannovenne Orlando Gradizzi, scomparso martedì scorso mentre faceva un bagno alle cascate di Lillaz, è stato ritrovato questa mattina alle 9. Le acque del tragico fondale erano state frugate senza sosta dai vigili del fuoco di Aosta, dagli amici e conoscenti dello scomparso per tre giorni senza risultato. Questa mattina, nel rimuovere un grosso tronco incagliato sotto la cascata, è emerso il corpo del disgraziato ragazzo. Non un graffio né un livido sul suo corpo per cui si suppone che il giovane sia stato colto da malore appena sceso in acqua.

Bagnante annegato

Varazze, sabato sera.

L'elettrotecnico Mario Oppici, di 54 anni, da Milano, mentre prendeva il bagno nei pressi dello stabilimento Doria, nel comune di Loano, veniva colto da malore ed annegava.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Anna Sampò ved. Ganola

Lo annunciano con dolore:
il figlio Michele,
la figlia Maria,
i generi Enrico Bertoglio e Anna Giacomina,
nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 9 partendo da via Revello 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

TORINO - A. X - N. 176
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
28-29 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

La grande impresa sul Bianco

Jean Couzy e René Démaison, considerati fra i migliori arrampicatori francesi del momento, hanno scalato nei giorni scorsi la cresta Nord dell'Aiguille Noire de Peuterey, metri 3773. Moltissime cordate, negli anni scorsi, avevano tentato di aprire questa nuova via, ma erano state sempre respinte sia dalle difficoltà tecniche incontrate, sia dalle condizioni atmosferiche. I due alpinisti francesi, partiti all'alba del 23 dal Rifugio Gamba (m. 2830) hanno raggiunto la vetta dopo tre giorni di dura salita. Nella foto sono indicati con gli asterischi i due bivacchi; con la linea bianca intera i tratti di percorso sulla cresta; con la linea punteggiata quelli non visibili nella foto perché compiuti oltre il costone, sull'altro versante

Il dramma dei naufraghi del "Doria„

L'angoscia per la sorte dei passeggeri dell'«Andrea Doria» dei quali mancano notizie è ancora vivissima fra gli stessi scampati i quali sono tuttora sotto la terribile emozione della sciagura. L'obiettivo ha colto sulla banchina del porto di New York la signora Dozza mentre piange nelle braccia del figlio Carlo. A destra è il marito. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Primo Oscar nazionale della moda

Ventinove Case italiane (scelte dopo accurata selezione), fra cui sei torinesi, partecipano a San Pellegrino al concorso, che si concluderà domani sera, per l'assegnazione del «Primo Oscar nazionale della moda». Ecco uno dei modelli torinesi: è una redingote in vigogna grigia con collo e polsi castoro in tinta. (Foto Moisio)

TRE ERRE aperto dalle ore 9,— alle ore 12,—
" " 14,45 " " 19,45

6 modi di abbellire la Vostra casa in estate

A valere sull'acquisto di un frigorifero KARSON tipo PLAY litri 150 valutiamo la Vostra vecchia ghiacciaia usata come minimo L. 14.650

- Capacità 150 litri (circa 15 kg. di cibi)
- Garanzia 5 anni
- Gruppo sigillato da 1/5 HP
- Controllo temperatura a mezzo termostato regolabile e automatico
- Misure di ingombro: Altezza cm 124 - larghezza cm. 65 - profondità cm 62

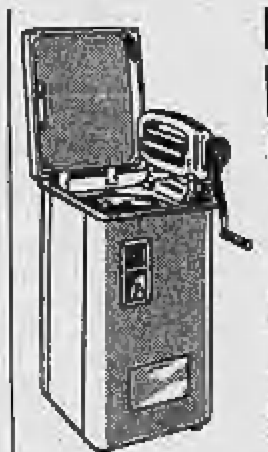
LISTINO L. 135.250
— ghiacciaia usata L. 14.650
Prezzo a contanti L. 120.600 (compreso dazio)
A RATE L. 9000 alla consegna L. 7000 al mese

Niente al mondo cambierà la vostra vita come il nuovo.....
LAVAPIATTI
AMERICAN KITCHEN - ROTO TRAY

- Lava e risciacqua tre volte
- Asciuga e sterilizza grazie al suo dispositivo di surriscaldamento dell'acqua
- Tutto il ciclo delle operazioni è completamente automatico
- Grande capacità di 56 pezzi 4 posate, per 8 persone
- Adattabile ad ogni tipo di mobile di cucina
- Importato da U.S.A.

A CONTANTI L. 324.900
A RATE L. 47.710 alla consegna L. 15.000 al mese

LAVABIANCHERIA
EWBANK
(si legge IUBENK)

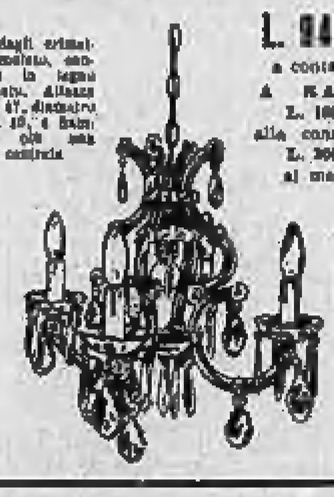


made in England
La più economica
La più robusta
L. 99.000 a contanti
A RATE
L. 5000 alla consegna
L. 5000 al mese

Mangiate abbastanza VITAMINE?
Ne sarete sicuri includendo in ogni pasto cibi preparati con il
HOWARD FOSS
MADE ENGLAND
FRULLINO ELETTRICO
Prezzo a contanti 19.390

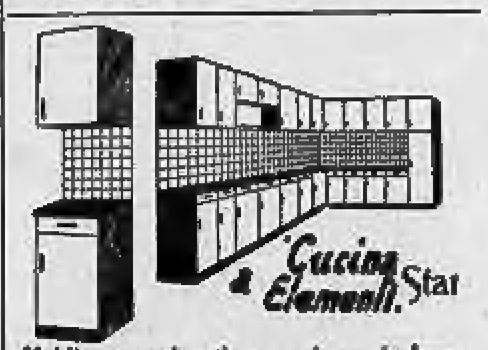
PER L'ITALIA IN ESCLUSIVA

LAMPADARIO STILE MARIA TERESA



L. 9400 a contanti
A RATE

Cucina a Elementi Star



Mobile da cucina tipo americano in legno
IDEALE PER LA CASA MODERNA
ELEGANTE - RAZIONALE - LAVABILE
a contanti L. 61.000
A RATE L. 7700 alla consegna L. 3000 al mese

TRE ERRE - Via Bertola 5 ang. via XX Settembre - Telefoni 520.783 - 50.505

TRE ERRE